



LA BATTAGLIA IN EUROPA

**Crescita, lavoro e investimenti:
 riforme in cambio di flessibilità**

(Servizio a pagina 6)

DATI ISTAT

**Ripartono i consumi,
 vendite al top dal 2011**

(Servizio a pagina 7)

VENEZUELA

**Maduro:
 "Io decido
 la politica
 economica
 del Paese"**

(A pagina 4)

Il presidente del Consiglio si dice disponibile ma solo se c'è la certezza della governabilità

Incontro Dem - M5s il premier apre alle preferenze

I grillini illustrato il "Democratellum", la loro proposta di riforma alla Legge Elettorale. Il leader dei Dem invita ad un confronto a tutto campo, anche sulle riforme istituzionali

ROMA - Prove di intesa tra Pd e M5s in vista del rinnovo della legge elettorale. Un'ora di incontro, con al tavolo per il Pd Matteo Renzi, con il capogruppo alla Camera Roberto Speranza, il vicesegretario Debora Serracchiani e l'europarlamentare Alessandra Moretti. Di fronte i cinquestelle con Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera, il capogruppo M5S alla Camera Giuseppe Brescia, Danilo Toninelli esperto di riforme dei 5 Stelle e infine Maurizio Bucarella, Presidente del gruppo al Senato. I grillini hanno illustrato la

proposta di riforma, basata sul democratellum. In particolare hanno avanzato la richiesta di inserire le preferenze. Tema su cui il Pd ha detto di essere pronto a ragionare "ma se solo c'è la certezza della governabilità".
 - Abbiamo fatto una simulazione con il vostro sistema sul risultato delle europee. Il Pd anche con il 40 per cento non avrebbe i numeri per governare. Con l'Italicum sì, al primo turno o al secondo. Con il 'democratellum' noi non abbiamo la governabilità - spiega Renzi e rilancia:

- Siete disponibili a prendere in considerazione l'ipotesi di introdurre il ballottaggio che consente la certezza della vittoria?
 - Dobbiamo fare una legge elettorale che consenta la governabilità ma non consenta le ammucciate, fatte per la fretta di vincere - risponde Di Maio -. Io vorrei che ci capissimo: lei conviene con noi che chi vince non è detto che governi?"
 Poi dal leader Pd l'apertura ad un confronto a tutto campo, anche sulle riforme istituzionali.
 (Servizio a pagina 3)

DECRETO

**Una nuova
 tassa
 per passaporto
 e pratiche
 di cittadinanza
 dal 7 luglio**

(A pagina 2)



ROMA - Incontro decisivo tra Stati Uniti e Germania per definire il primo e secondo posto del Girone G. E' il decimo confronto fra le due nazionali che finora non hanno mai pareggiato tra loro: sei le vittorie tedesche, tre quelle statunitensi che hanno comunque vinto l'ultimo confronto disputati in ordine di tempo, 4-3 in amichevole nel giugno 2013. La Germania ritrova per la terza volta in una fase finale del Mondiale gli Stati Uniti, dopo le 2 vittorie del 1998 (2-0 nella fase a gironi, reti di Moller al 9' e Klinsmann al 65') e del 2002 (1-0 ai quarti di finale, rete di Ballack al 39'). I tedeschi sono, pertanto, imbattuti ed a porta chiusa nei precedenti 180' disputati. (Servizio nello sport)

IRAQ

Maliki gela gli Usa, niente governo d'unità nazionale

(Servizio a pagina 9)

Laura
 Desde 1953
 EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON HOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edif. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

Il decreto prevede l'introduzione dei "Diritti da riscuotere per il trattamento della domanda di riconoscimento della cittadinanza italiana di persona maggiorenne" pari a 300 euro



Una nuova tassa per passaporto e pratiche di cittadinanza dal 7 luglio

ROMA. - Entreranno in vigore il 7 luglio - 15 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale avvenuta il 23 giugno - le novità introdotte dal decreto-legge 66 (Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale), convertito dalla legge 89/2014. Tra le norme del decreto anche quelle che introducono il contributo amministrativo per il rilascio del passaporto e i diritti per la trattazione di pratiche di riconoscimento cittadinanza.

Il decreto, come noto, prevede l'introduzione dei "Diritti da riscuotere per il trattamento della domanda di riconoscimento della cittadinanza italiana di persona maggiorenne" pari a 300 euro. Ma anche l'introduzione di un contributo amministrativo di 73,50 euro per il rilascio del solo passaporto ordinario, incluso il rilascio a favore di minori, oltre al costo del libretto (pari a 42,50 euro). Questo contributo è dovuto in occasione del rilascio del libretto e va corrisposto entro e non oltre la consegna all'interessato.

Il decreto prevede, inoltre, l'abolizione della tassa di rilascio per tutti i passaporti (compresi quindi quello temporaneo e quello collettivo, che restano assoggettati al solo costo del libretto) e di quella annuale del passaporto ordinario.

I COMMENTI

LUIS MOLOSSI (MAIE BRASILE): "Niente più cittadini per nascita, per il PD solo cittadini per... portafoglio". Dal Brasile si fa sentire Luis Molossi, membro del Comites de Curitiba, Consultore della Regione Veneto in Brasile e Coordinatore MAIE, che per commentare questa decisione non esita a citare esempi come quello di Martin Lutero la cui azione si trasformò da rivoluzionaria in reazionaria, quando per proteggere la sua Riforma preferì schierarsi al fianco dei principi tedeschi contro i contadini.

Dice l'avv. Luis Molossi: "Piuttosto che rispettare la legge e non creare alcuna discriminazione al momento della concessione dei diritti legittimi ai discendenti degli italiani, il PD preferisce fare come fece Lutero che, ad un certo punto della sua rivoluzione, scelse di schierarsi coi principi a discapito dei meno abbienti. I discendenti dei primi "coloni", ossia quelli che già da tempo vengono tenuti fuori dal sistema di riconoscimento dei loro diritti a causa di disservizi e ritardi dei consolati, ora ne verranno del tutto esclusi con un balzello, che è salatissimo soprattutto qui in Brasile e nel Sudamerica in generale. Immaginate una famiglia di diversi oriundi potenziali nuovi cittadini che devono pagare Euro 300 ciascuno per fare la domanda di cittadinanza.... Niente più cittadini per nascita, per il PD: solo cittadini per... portafoglio!"

GIAN LUIGI FERRETTI (MAIE): "I parlamentari del PD, in grande imbarazzo per la tassa di 300 euro per richiedere il riconoscimento della cittadinanza da parte dei discendenti di italiani, hanno riconosciuto che "il dettato della norma non prevede alcuna esplicita finalizzazione" al miglioramento dei servizi consolari e allo smaltimento delle pratiche giacenti, delle somme così raccolte. E si sono spinti ad affermare: "Un'imposizione aggiuntiva che non comporti una restituzione in termini di trasparenza e di accelerazione del procedimento amministrativo relativo al riconoscimento di cittadinanza non è accettabile". Firmato: Porta, Farina, Fedi, Garavini, La Marca". Così scrive Gian Luigi Ferretti, coordinatore del Maie Europa. "Sempre per disciplina di partito - prosegue Ferretti - voterà a favore anche l'On. Nissoli (PI) che nei giorni scorsi ha manifestato la sua perplessità sui 300 euro per il riconoscimento della cittadinanza. Anche lei avrebbe desiderato che gli introiti servissero "a promuovere l'immagine e la cultura del nostro Paese all'estero e a sostenere le nostre comunità all'estero". A che servono parlamentari eletti all'estero se non riescono neppure a rimanere fedeli alle loro convinzioni quando ci sono questioni che riguardano gli italiani nel mondo, ma - conclude - chinano il capo e schiacciano il pulsante deciso dal partito anche se sanno perfettamente di danneggiare i loro elettori?"

INTEGRAZIONI E MAGGIORAZIONI SOCIALI

Red/Estero entro il 15 luglio

ROMA. - Entro il prossimo 15 luglio il pensionato residente all'estero che riceve integrazioni alla pensione che dipendano dal reddito (integrazione al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, trattamenti di famiglia, pensioni ai superstiti, somme aggiuntive alle pensioni basse ed altri benefici di natura analogica) dovrà dichiarare con il modello RED/EST tutti i redditi percepiti nel 2013. Il pensionato potrà rivolgersi ad un Patronato oppure restituire direttamente in formato cartaceo il modello RED/EST che avrà ricevuto dall'INPS. In questo secondo caso, il modello potrà anche essere scaricato dal portale INPS.

L'Inps ricorda che la mancata dichiarazione dei redditi comporterà la sospensione delle prestazioni accessorie collegate al reddito nel corso dell'anno successivo a quello in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa.

NUOVA GIUNTA IN ABRUZZO

A Donato Di Matteo la delega dell'Emigrazione

L'AQUILA. - Prima seduta a L'Aquila della nuova Giunta della Regione Abruzzo presieduta da Luciano D'Alfonso. In questa occasione, il nuovo Governatore ha conferito le deleghe amministrative agli assessori. Tra le tante affidate a Bartolomeo Donato Di Matteo, anche la delega all'emigrazione. Di Matteo era già stato assessore per gli abruzzesi all'estero e presidente del Cram nell'era Del Turco, legislatura finita anzitempo - a fine 2008 - per l'arresto del Governatore.

Classe 1958, nato a Roccamorice, sposato e padre di due figli, Di Matteo è laureato in medicina e chirurgia. Medico di base e di guardia medica presso il presidio ospedaliero di San Valentino, sin da giovane è stato politicamente impegnato nell'area della sinistra, iscrivendosi prima al Pci e poi al Pds, Ds e ora Pd.

CULTURA

In Brasile l'italiano si impara su "Click Italia"

SAN PAOLO. - Al via in Brasile un progetto pilota per l'insegnamento della lingua italiana. Si tratta di un portale, il cui nome è Click Italia, frutto del partenariato tra l'Istituto Italiano di Cultura di San Paolo, la Fondazione Torino di Belo Horizonte e il consorzio Interuniversitario ICOn, con sede a Pisa. Il progetto ha l'obiettivo di promuovere l'apprendimento dell'italiano a distanza attraverso l'impiego di metodologie innovative basate sull'utilizzo di una piattaforma condivisa. Supporto all'azione didattica saranno la formazione e l'aggiornamento di tutori in loco in grado di seguire e gestire le classi virtuali, la creazione di una struttura per esercitare la gestione amministrativa e organizzativa.

La nuova offerta formativa è tecnicamente capace di raggiungere le diverse aree del Paese e consente, attraverso la sua estrema flessibilità, di raggiungere un pubblico di discenti che, altrimenti, non avrebbe la possibilità di avvicinarsi alla nostra lingua.

L'iniziativa è una novità assoluta nel panorama dell'insegnamento dell'italiano in Brasile. Le grandi dimensioni del Paese sudamericano rendono problematico qualsiasi progetto di insegnamento linguistico su vasta scala, ma, grazie alla nuova piattaforma, si potrà studiare in qualsiasi parte della nazione. Insieme alle lezioni, gli studenti potranno contare anche su dei tutor, formati nei mesi scorsi, che forniranno aiuto, consigli e spiegazioni ai corsisti.

*Per il premier
é la politica dei due
forni: mettere
in concorrenza
i contendenti per
scegliere, a seconda
delle evenienze,
l'interlocutore migliore.
M5s soddisfatti,
Fi e Ncd in allarme*



Renzi disponibile sulle preferenze: "Ma solo se si assicura la governabilità"

Teodoro Fulgione

ROMA - Matteo Renzi mi-schia ancora le carte e gioca un jolly a sorpresa sul tavolo delle riforme: chiama in partita il M5S, rimasto finora escluso dal dibattito. Il premier incontra i cinquestelle alla Camera, in diretta streaming, accettando il confronto sulla legge elettorale.

Il capo del Governo ascolta i pentastellati, evidentemente animati da una nuova intraprendenza parlamentare, e si dice addirittura pronto a valutare l'inserimento delle preferenze nell'Italicum, come da loro richiesto, ma soltanto qualora la nuova legge garantisca pienamente la governabilità. Poi, è la mossa inaspettata, prova a coinvolgerli nella discussione sulla legge di riforma costituzionale al Senato. Tanto basta per allarmare Forza Italia e, soprattutto, gli alleati di maggioranza che temono di rimanere stretti da una possibile tenaglia Pd-Grillo. Ncd reagisce presentando un nuovo emendamento a Palazzo Madama che rilancia l'elezione diretta dei senatori (norma che, invece, Renzi non vuole assolutamente). Ed anche Fi si mostra nervosa:

- L'accordo resta sull'Italicum - sottolinea il capogruppo al Senato Paolo Romani - e siamo pronti ad approvarlo nei

tempi previsti.

E' la politica dei due forni: mettere in concorrenza i contendenti per scegliere, a seconda delle evenienze, l'interlocutore migliore. Renzi prova a metterla in pratica. Lo scenario soddisfa anche il M5S che ottiene l'obiettivo, mediatico più che politico, che si era preposto prima del vertice: "scongolarsi" agli occhi degli elettori e dimostrare di essere una forza politica propositiva e non solo di rottura. Sarà per questo che, al termine dell'incontro durato circa un'ora, il primo al quale Grillo non partecipa, tutti appaiono soddisfatti.

Renzi può appuntarsi un'ulteriore medaglia come 'premier costituente'; i cinquestelle incassano un nuovo incontro tra una settimana. Ma l'esito del vertice non era così scontato, anzi inizia in un clima di diffidenza reciproca. L'incontro parte con un colpo di scena: dieci minuti prima della riunione, Renzi cambia la "formazione" dem e annuncia che scenderà in campo insieme a Debora Serracchiani, Stefano Speranza e Alessandra Moretti. Per i cinquestelle, ci sono Luigi Di Maio, Danilo Toninelli, i capigruppo Maurizio Buccarella e Giuseppe Brescia. Tocca proprio a Toninelli rompere il ghiaccio e pre-

Lo show in streaming

ROMA - Il Democratellum grillino pare più un "Complicatellum, detto anche Grande Fratellum...". Si diverte a giocare con i nomi, Matteo Renzi. Al suo secondo streaming a Cinque stelle, il presidente del Consiglio parte dicendo di voler discutere in modo "molto serio, molto civile, nel merito". Di fronte non ha Beppe Grillo, ma l'istituzionale vicepresidente M5s della Camera Luigi Di Maio. Ma a fine partita molte delle battute "alla Grillo", pungenti e sarcastiche, sono proprio quelle del leader Pd.

Niente inquadratura fissa, come per Bersani, Letta e per l'incontro-scontro delle consultazioni tra Renzi e Grillo. Per un'ora le immagini rimbalzano tra la delegazione Pd, svelata all'ultimo secondo (Renzi, Guerini, Serracchiani, Moretti: due donne e due uomini, "coppie di fatto", scherza il premier) e i 5 stelle Toninelli, Di Maio, Buccarella, Brescia. Il primo a punzecchiare Di Maio e Toninelli è Renzi, che li paragona al duo comico "Ric e Gian". Poi la stoccata al vicepresidente grillino: "Dopo i pizzini" scambiati in Aula alla Camera e svelati via Facebook da Di Maio "abbiamo cambiato, ci diamo del lei - dice Renzi - E allora le dico: lei ha preso 182 voti alle parlamentarie del M5S. Noi con 182 preferenze non riusciamo a metterlo in consiglio comunale un candidato... Lo dico senza arroganza".

- Ho preso 182 preferenze - replica puntuto il giovane deputato - ma il M5S non ha mai avuto problemi di compravendita di tessere.

Tra una punzecchiatura e l'altra, viene tirato in ballo anche Pier Luigi Bersani:

- Dite tante cose: avevate detto che avrebbe fatto il presidente del consiglio, e poi... - nota Di Maio.

- Se non c'eravate voi l'avrebbe fatto - replica Renzi. Che chiude in crescendo un dibattito tutto centrato su comma, simulazioni e tecnicismi. E azzarda, col sorriso, una provocazione:

- Invitiamo gli elettori M5S ad andare su www.partitodemocratico.it, magari cambiano idea... 3

sentare la proposta di legge M5S. Renzi si mostra subito disponibile e sottolinea di essere "felice di poter ragionare e confrontarsi insieme":

- Le regole si scrivono insieme e lo diciamo fin dal primo momento.

E' un accenno alle prime prove di dialogo a dicembre,

bocciate da Grillo, e alle consultazioni in streaming nel corso delle quali fu chiuso ogni spiraglio. Quindi, entra nel merito. Per Renzi la proposta M5S non è percorribile perché "il Toninellum", come lo definisce lui, "non garantisce la governabilità". Il premier pone una serie di

rilevi, in particolare bocciando le preferenze negative che - sostiene - potrebbero favorire il voto di scambio e ricordano "le nomination del Grande Fratello". Però, fa una apertura inattesa:

- Siamo pronti a ragionare di preferenze se c'è la certezza della governabilità - dice -. Deve esserci la certezza che chi vince le elezioni, il giorno dopo governi.

La delegazione M5S difende la propria proposta ma raccoglie l'offerta.

- La legge elettorale che portiamo qui è solo un punto di partenza - sottolinea Di Maio. Il neo-leader rilancia:

- Tra tre o quattro giorni ci rincontriamo e valutiamo i punti di caduta sui quali poter discutere insieme - aggiunge. Renzi accetta ("ma venite con le idee chiare") e contro-rilancia:

- Visto che siamo nella immediata scadenza delle riforme costituzionali al Senato, siete anche disponibili a ragionare di riforme?.

Al di là di qualche difficoltà sui tempi per presentare emendamenti o proposte, uno spiraglio sembra aperto. Difficile comprendere, però, se il dialogo Pd-M5S possa portare a modifiche dei testi in esame o sia soltanto una mossa mediatica utile ad entrambi.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

Assistente alla Direzione
Maria Luisa Baños

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amtytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patricia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Ludovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.

Av. Andrés Bello, 2da. transv.

Guacaipuro Norte

Caracas - Venezuela

Telefax: (0058-0212)

576.9785 - 576.7365

571.9174 - 571.9208

E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:

ANSA, ADNCRONOS, AISE,

GRTV, Migranti Press, Inform,

AGI, News Italia Press, Notimail,

ABN, 9 colonne.

Servizi fotografici:

Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,

Emme Emme.



Maduro: "Dirijo 'personalmente' la política económica"

ARAGUA- El presidente Nicolás Maduro aseguró este miércoles que dirige "personalmente" la política económica de Venezuela, en medio de la polémica producida por las críticas de quien fuera Ministro de Planificación, Jorge Giordani.

"(La) política económica que yo personalmente estoy conduciendo. No me dejaré conducir jamás por nadie en la política económica. La pienso, la estudio y las decisiones son mías. Así de sencillo. Para todo lo que tiene que ver en crecimiento, desarrollo industrial, aquí está el responsable: Nicolás Maduro. Nadie vendrá a maniatararme, ni que lo pretendan", dijo durante la inauguración del almacén robótico de medicamentos Puranga, ubicado en Cagua, estado Aragua, cuya construcción se realizó en el marco del

convenio China-Venezuela. Igualmente, recordó que el nuevo formato del Gobierno de Calle está conformado por cinco líneas fundamentales: relanzamiento de las misiones y grandes misiones socialistas, profundización de la nueva ofensiva económica, activación de los cuadrantes del Plan Patria Segura, inicio, inspección e inauguración de obras y la consolidación de comunas en todo el país.

"Yo no soy Stalin"

El Mandatario acusó a algunos sectores de oposición de compararlo con el político ruso Joseph Stalin y negó ser como él. "Yo no soy Stalin (...) hay algunos factores de la ultraderecha que me comparan (...) Yo lo que soy es el hijo de Chávez y estoy todos los días en

El Mandatario se refirió nuevamente a la política económica venezolana, la cual se ha visto envuelta en una fuerte polémica tras una carta del exministro Jorge Giordani, y aseguró que las decisiones en materia de economía las toma el Ejecutivo. La pienso, la estudio y las decisiones son mías. Así de sencillo. Para todo lo que tiene que ver en crecimiento, desarrollo industrial, aquí está el responsable: Nicolás Maduro. Nadie vendrá a maniatararme, ni que lo pretendan", dijo en medio de un acto de gobierno desde el estado Aragua.

la calle trabajando". Maduro acusó de "desconsiderados y trasnochados" a algunos dirigentes de izquierda y dijo que dirá verdades y le "quitará la careta" a quienes dicen tener una tendencia de izquierda.

Asimismo, mencionó que para la consolidación de comunas en el país están llamados los movimientos sociales, la juventud, el movimiento obrero y todos los factores que hacen realidad el proceso revolucionario.

"Cuando me dicen quién es protagonista de la Revolución Bolivariana, es el pueblo organizado, el pueblo de (Hugo) Chávez (...) Vamos a seguir inaugurando las obras del pueblo porque todo el esfuerzo que hacemos es para reivindicar a nuestro pueblo y para que siga siendo Revolución", dijo Maduro.

CNP

Crítica premio de periodismo al MIJ Rodríguez Torres

CARACAS- El Colegio Nacional de Periodistas (CNP) calificó de "tergiversación y manipulación" de la profesión de comunicador social el premio de periodismo Anibal Naza, otorgado por el movimiento Periodismo Necesario al ministro de Interior, Justicia y Paz, Miguel Rodríguez Torres.

"Vemos con preocupación que una vez más organizaciones vinculadas al gobierno, como es el caso de Periodismo Necesario, entreguen reconocimientos a personas que no son periodistas ni ejercen la carrera de comunicación social como es el caso del ministro Rodríguez Torres", señaló Tinedo Guía, presidente del ente gremial.

Además, el representante nacional del CNP destacó que la comunicación social es una carrera que se estudia en la universidad y que requiere de una preparación minuciosa en virtud de la responsabilidad que se cumple.

"Hay una diferencia muy grande entre reportar desde la objetividad y dar a conocer el punto de vista de un gobierno. La objetividad y la imparcialidad son características del periodismo ético, que es el que propugnamos en el CNP. Una fuente gubernamental como lo es Rodríguez Torres, por principio, nunca puede actuar como un periodista independiente. Por ende, este premio tergiversa y manipula el concepto de lo que es la profesión y sus principios", valoró.

Por otra parte, Guía se refirió a los méritos que debe cumplir quien recibe un premio de periodismo, "la información para que sea veraz debe recoger los diferentes puntos de vista, no solo la versión de una parcialidad". Aunado a ello el presidente del CNP cuestionó: "¿Cómo se otorga un premio a la veracidad a un funcionario que no ha informado aún al país quién o quiénes secuestraron a la periodista Nairobi Pinto, por ejemplo".

ECONOMÍA

Fitch: La economía venezolana se contraerá más de 1% en 2014

WASHINGTON- La agencia de calificación de riesgo Fitch dijo el miércoles que la economía venezolana se contraerá más de 1%, mientras la inflación superará más del 50% al cierre del año.

En un comunicado suscrito por el director gerente de Fitch Ratings, Joe Bormann, la agencia aseguró que las empresas con presencia en Venezuela y Argentina están en una buena posición para soportar un ambiente económico turbulento.

"Las condiciones de mercado seguirán representando un desafío en Argentina y Venezuela durante 2014, por fuertes controles de capitales y una alta inflación", dijo el comunicado.

Fitch considera que "el riesgo de que a las empresas se les prohíba transferir dólares al exterior o convertir pesos o bolívares en dólares o euros para atender su deuda sigue siendo alto", según un comunicado.

Sin embargo, dijo que el efecto de contagio para las calificaciones de las empresas a las que sigue será limitado porque muchos de esos riesgos ya están asumidos.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposile dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

<p>Caracas Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11 e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com www.docuexpress.com / skype: docuexpress</p>	<p>Roma Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma Teléfonos: +39332045877 e-mail: docuexpress.roma@gmail.com www.docuexpress.com / skype: docuexpress</p>
--	--



BREVES

Imputan a Mardo por defraudación tributaria y legitimación de capitales

El Ministerio Público imputó este miércoles al exdiputado de Primero Justicia (PJ), Richard Mardo, por estar presuntamente incurso en los delitos de defraudación tributaria, legitimación de capitales y ocultamiento de datos que debe contener la declaración jurada de patrimonio.

El fiscal 10º nacional, Richard Monasterio Marrero, fue el encargado de realizar la imputación de Mardo, quien de esta manera adquiere los derechos consagrados en la Constitución y lo establecido el Código Orgánico Procesal Penal, que le permiten solicitar y evacuar pruebas y diligencias, informó el Ministerio Público.

Los delitos por los que se imputó a Mardo están previstos en el Código Orgánico Tributario, la Ley Orgánica Contra la Delincuencia Organizada vigente para el momento de comisión de los hechos, y Ley Contra la Corrupción, respectivamente.

Alav advierte que Laser podría paralizar operaciones en un mes

El presidente de la Asociación de Líneas Aéreas Venezolanas (Alav), Humberto Figueroa, informó en entrevista para Globovisión, que las líneas aéreas nacionales no cuentan con la asignación de divisas correspondiente para los gastos requeridos, e instó al presidente de Cencorex, Alejandro Fleming, a responder pronto a las exigencias de las líneas aéreas.

Se refirió en particular a que si Cencorex no cancela en 30 días las divisas que le corresponden a la compañía Laser Airlines, esta podría paralizar sus funciones.

"Los casos más graves están con Laser pronto no podrá volar porque no ha podido cancelar la deuda del seguro y sin seguro no puede volar", dijo entrevistado en Globovisión.

Hizo un llamado al gobierno nacional a fortalecer las líneas aéreas nacionales. "No podemos seguir dependiendo de las líneas aéreas extranjeras, debemos tener líneas aéreas nacionales que puedan obtener los recursos para poder modernizarse a competir con sus pares internacionales", dijo.

COPEI denuncia "uso de la censura como política de Estado"

El presidente del partido verde, Roberto Enríquez, anunció ayer que acudirán a instancias internacionales a denunciar el fallo del Tribunal Supremo de Justicia que rechazó el amparo sobre la asignación de divisas para el papel de periódico, sentencia que vulnera la libertad de expresión en el país.

Durante el Foro sobre Libertad de Expresión realizado en la sede de COPEI, Enríquez rechazó el fallo. "Es un golpe a la Constitución y a la libertad de expresión. Es utilizar el control de cambio como mecanismo de censura a los medios".

Para Enríquez, la sentencia "convierte a la censura en una política de gobierno y de Estado, quedamos habilitados para eso y queremos que en la ONU se debata con soporte jurídico lo que significa cercenar a través del mecanismo de control de cambio la libertad de expresión".

Enríquez pide al Sindicato de Trabajadores de la Prensa, al Colegio Nacional de Periodistas y al Bloque de Prensa Venezolano que juntos acudan a las vías internacionales para denunciar lo que pasa en Venezuela.

Capriles: Tildan de traidor a quien pide que rindan cuentas

El gobernador del estado Miranda, Henrique Capriles Radonki, se refirió a algunos de los señalamientos realizados por el ex ministro de Planificación, Jorge Giordani y aseguró que el Gobierno no investiga los hechos de corrupción. "No se quieren investigar a sí mismos".

"Ahora vemos como se tilda de traidor a quien pide que se rindan cuentas", dijo Capriles, con relación a la carta que publicó el ex ministro de Planificación y Finanzas, donde criticó el manejo de las políticas económicas del Gobierno nacional. "Desaparecieron 25 mil millones de dólares y no vemos ni un sólo responsable. No se quieren investigar a sí mismos", recordó.

Invitó a los jóvenes a cambiar el modelo económico que tiene el país y "dejar atrás la corrupción y descomposición". "Ahora quieren discutir la Ley de Primer Empleo que es una Ley presentada por nosotros hace tiempo, ojalá se apruebe", comentó.

El presidente del Inameh, José Gregorio Sotollano, señaló que los estados afectados son Zulia, Carabobo, Aragua, Miranda, Falcón, Apure, Guárico, Sucre y Monagas

"Sequía extrema" afecta a nueve estados

CARACAS- El presidente del Instituto Nacional de Meteorología e Hidrología (Inameh), José Gregorio Sotollano, señaló este miércoles que Venezuela sufre niveles de "sequía extrema a severa" en 9 de sus 23 estados y el período lluvioso recién iniciado mantiene "muchos déficit".

El Inameh reporta sequía en vastas zonas de los estados Zulia, Carabobo, Aragua, Miranda, Falcón, Apure, Guárico, Sucre y Monagas, precisó Sotollano en entrevista en el programa "Entre Todos" en el canal del Estado VTV.

En algunos de esos estados, especialmente en Zulia, el Inameh considera "bombardear" nubes para forzar lluvias debido a que "hay zonas con desabastecimiento crítico" de agua tanto para el consumo humano como animal y para la agricultura, apuntó.

Sotollano destacó que esa técnica es relativamente nue-



va en Venezuela y que en años anteriores "ayudaron a desarrollarla técnicos de Cuba y Chile", aunque se considerarán nuevos "bombardeos" una vez se cuantifiquen los niveles pluviales de junio y julio, así como de los embalses. El Gobierno de Venezuela puso en marcha el pasado 6 de mayo un plan de racionamiento del suministro de agua en el Área Metropolitana

de Caracas y el céntrico estado de Miranda a causa de la sequía.

Venezuela enfrentó en 2010 su última peor sequía, que obligó a severos racionamientos nacionales de agua y electricidad como consecuencia de los bajos niveles de la reserva del Guri, la principal reserva de generación hidroeléctrica del país.

Sotollano añadió que Vene-

zuela vivió entre octubre de 2013 y abril 2014 el séptimo período más seco de los últimos 60 años.

El período seco se extiende en Venezuela entre inicios de octubre e inicios de abril y en esta ocasión, destacó, "fue más seco de lo normal; es decir, con precipitaciones promedio más bajas de las habitualmente ya bajas para el período".

Sotollano insistió en que el período lluvioso en Venezuela, que va desde finales de abril y hasta mediados de noviembre, esta vez reporta "muchos déficit", aunque se abstuvo de detallar mediciones de niveles de precipitaciones efectuadas por el Inameh. "En abril y mayo tuvimos muchos déficit de precipitaciones, lo que acentuó mucho más la sequía que venía presentándose en los meses anteriores", y a poco de finalizar junio aún no hay registros consolidados de las lluvias del mes, sostuvo.



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"La farsa televisiva llega a la justicia"

Definitivamente el público está a la búsqueda de medios alternativos para dilucidar las controversias. Cualquier confrontación de criterios o de intereses lo lanza en la búsqueda de un árbitro, de un mediador, de un tercero imparcial que decida la situación. Todo ello, mientras el Poder Judicial, tan complejo, tan abultado en su formación, es ignorado como el órgano legítimo llamado a decidir.

¿Crisis del Poder Judicial? ¿Falta de credibilidad en sus decisiones, o en el sistema general? No creo. La crisis viene por otro lado. Es así como podemos constatar la presencia de un cuerpo médico altamente tecnificado, del cual huye el enfermo, para buscar al "brujo", al "empírico" que, no le ofrece ni gratuidad ni conocimientos, pero que despierta en él al "primitivo" que todos llevamos dentro y que se instala permanentemente en nuestro espíritu: al "salvaje" que se deja embucar por los espejitos engañosos.

En todas las carreras existe la lucha entre el práctico y el profesional. Así, los ingenieros se ven desplazados por el "constructor"; el médico por el "curandero". Es en esa línea donde aparece el juez frente al árbitro que, generalmente, no es más que un "leguleyo" y vemos como la figura prospera y se encumbra.

En esta tendencia encontramos los "desastrosos" programas televisivos que simulan

juicios para decidir sobre problemas familiares y sociales.

Es extraño que casi siempre la "jueza", sea una mujer con mucha palabrería y muy poco seso. Las partes son un acusador, un defensor y el público que, con sus ruidosas manifestaciones de aprobación o rechazo, preparan el clima para la decisión.

Basta ver solo un "pedacito" del espectáculo para entrar en el mundo de lo grotesco, en el cual, el más carente de razón y de lógica es, justamente, quien debe decidir la controversia. Además, es inútil decirlo, sin que te llamen xenófobo, pero el lenguaje "antillano" es el propio de los juzgadores, dejando de lado los sabios "latinismos" del Derecho Romano.

¿Qué revela este fenómeno? Yo diría que no podemos sacar ninguna conclusión sobre el fondo de la cuestión y que lo único real es la falta de pudor con que los personajes plantean sus posiciones. Es justamente esto lo chocante, que ese público que aplaude o protesta; que esas partes que hacen el ridículo al dejar ver todas las costuras de sus planes e intereses, no tiene recato alguno en comentar sus relaciones torcidas, sus inclinaciones desviadas y otras cosas más...

La palabra "ridículo" es el calificativo común para todas esas farsas. Ahora bien, alguien debe ganar con ello, porque día a día aparecen nuevos espectáculos de esa índole. El mal sin embargo

está en la degradación de muchas cosas. Ante todo en la degradación del espectáculo que es desnudar los vicios que anidan en el corazón y en el día a día de los asistentes que, son generalmente miembros de grupos familiares producto de la mezcla étnica, cultural y económica de la población. Está también la degradación lingüística, por cuanto el lenguaje utilizado no le teme a la procaacidad y, en todo caso es pobre en términos, desconocedor de las reglas de la sintaxis y limitado en sus expresiones.

Después está la degradación de las costumbres que se exhiben sin pudor y ello nos asombra quizás porque provenimos de una sociedad más hipocrita, que escondía las uniones ilícitas y las tendencias contra natura.

Finalmente, está la degradación de la institución judicial, porque esa parodia de juez que decide sin razonar, que lanza opiniones a lo largo del show montado como juicio, a favor de uno o de otro, para luego asumir decisiones totalmente discrecionales e inesperadas en las cuales reafirma su autoritarismo más absoluto. Presente en nosotros está la permanente duda frente al espectáculo público de cuánto costó realmente? Es el temor de que no hay nada espontáneo, sino que todo forma parte de la misma farsa que no es gratuita sino, por el contrario, muy bien remunerada.

UE

Bundesbank e imprese, pressing su Merkel: "Non ammorbidire il patto"

BERLINO - Gli imprenditori del commercio tedesco annunciano battaglia contro ogni ipotesi che allenti il rigore. Lo spiega Anton Boerner, interlocutore severo per i paesi del Sud Europa in Germania, che presiede la confederazione tedesca del commercio all'ingrosso e del commercio estero BGA. Lui ha fiducia nel premier italiano: Renzi fa sul serio. Ma questo non vuol dire che, per una lobby che rappresenta 120mila medie e grandi imprese della locomotiva campione dell'export, il patto di stabilità possa essere ammorbidito.

In un incontro con la stampa estera cui era presente l'Ansa, Boerner ha spiegato che questa fetta importante di imprenditori è pronta a fare pressione sul governo contro le richieste italiane e francesi.

- Ogni ammorbidimento del patto di stabilità è assolutamente la strada sbagliata - dice riecheggiando la posizione assunta dal presidente della Bundesbank e l'appello del ministro Wolfgang Schäuble a non fare altri debiti -. E noi eserciteremo ogni pressione di lobby possibile sul governo tedesco affinché non venga allentato.

Per Boerner, profondo conoscitore dell'Italia - ci ha anche vissuto a lungo e continua a frequentarla molto - "fare più debiti non è la soluzione", perché ogni Paese "deve risolvere i problemi a livello nazionale facendo le riforme" o usando strumenti come l'Esm, il fondo salvatati. Inutile provare a raccontargli della recessione, dei populisti eurosceettici, del rischio deflazione: questi argomenti non scalfiscono l'idea di fondo che ogni Paese debba provvedere al suo rilancio da sé, e che una certa "pressione" faccia da incentivo. Con un'aggiunta:

- L'Italia è più ricca della Germania e della Francia.

Ricchezza concentrata in poche mani, conviene, ma questo non è un problema di Bruxelles. È lo Stato italiano "a dover provvedere a ridistribuire la ricchezza". E così è compito dei Paesi colpiti dalla crisi creare regole e presupposti per fermare l'esodo degli imprenditori.

- lo stesso dissi a Schroeder che non poteva obbligare nessuno a restare, quando era la Germania ad arrancare.

Della soluzione al problema, Boerner ha invece parlato "con Monti e Camusso". Si tratta di snellire la burocrazia, "dare certezza all'imprenditore che non può arrivare un qualsiasi avvocato e provocargli un sacco di problemi".

- Si tratta - prosegue - di affrontare una seria riforma del mercato del lavoro e sgravare in modo drastico dal punto di vista fiscale gli imprenditori.

E poi tassare e punire chi tiene la ricchezza all'estero illegalmente. Spetta al governo mettere mano a queste sfide.

- E Renzi finora non ha prodotto risultati - sottolinea il presidente di BGA, che non fa sconti a nessuno:

- il risultato positivo è il 40% riportato alle europee. Per il resto attendiamo settembre. Noi crediamo che Matteo Renzi faccia sul serio - aggiunge a riguardo - e che la sua squadra possa agire a livelli alti in Europa. Un uomo solo però non basta. E "dubbi" importanti adombrano il Zenit-entusiasmo degli imprenditori tedeschi: In Parlamento ci sono sempre le stesse persone, e la burocrazia resta un grande problema.

Matteo Renzi, dopo aver concordato la linea con il Colle, è pronto a sedersi al tavolo dei 28 rivendicando la sua 'svolta' fatta di crescita, lavoro e investimenti. Un percorso tutto in salita



Riforme in cambio di flessibilità: la battaglia europea

Marina Perna

Juncker sì, ma è braccio di ferro sugli altri 'top job'

BRUXELLES - Le uniche certezze nella partita europea delle nomine, alla vigilia del vertice che le discuterà, sembrano essere Jean Claude Juncker alla Commissione europea e Martin Schulz all'Europarlamento. Ma con tutta probabilità servirà un nuovo vertice straordinario a luglio per completare il pacchetto delle cinque posizioni 'top' dell'Europa, indicando anche presidente del Consiglio europeo, Alto Rappresentante per gli esteri e presidente dell'Eurogruppo. Ormai il britannico David Cameron è rimasto solo nella sua guerra (anche mediatica) contro l'ex premier lussemburghese. I premier di Olanda e Svezia, Mark Rutte e Frederik Reinfeldt, l'hanno pubblicamente scaricato oggi davanti ai loro parlamenti. L'inquilino di Downing Street però pare non abbia intenzione di darsi per vinto ed è pronto ad andare alla irruente conta dei voti, una sconfitta sicura visto che per formare una minoranza di blocco in grado di ostacolare Juncker avrebbe bisogno di tanti alleati da rappresentare almeno il 30% della popolazione Ue.

Ma quella di presidente della Commissione è solo una delle caselle da riempire e, contrariamente all'auspicio dell'Italia, le altre si riempiranno dopo il 16 luglio, cioè quando la plenaria del parlamento a Strasburgo avrà dato il via libera al presidente designato Juncker. Il vertice avrà solo una discussione politica sui possibili candidati alle altre posizioni apicali.

Nella girandola di nomi al momento ci sono: Mogherini sempre più quotata per gli Esteri, lo spagnolo De Guindos praticamente certo all'Eurogruppo anche se in campo c'è anche il francese Moscovici, la danese Thorning-Schmidt, Enrico Letta o la bulgara Georgieva al Consiglio europeo. Tre i problemi: tolti la debole ipotesi Georgieva, non ci sarebbe spazio per i Paesi dell'Est; i liberaldemocratici, indispensabili per la grande coalizione in Parlamento, non avrebbero alcun 'top job'; se non passasse la premier danese non migliorerebbe la parità di genere. E se anche passasse creerebbe un dilemma: i summit della zona euro sarebbero guidati da un Paese non euro. Ma fonti diplomatiche non escludono la trovata d'ingegno: costruire una sesta posizione, creando il presidente del Consiglio dell'Eurozona. Con un'implicazione politica enorme: sarebbe di fatto la certificazione della divisione dell'Unione europea.

zione del finale della partita). L'Italia non scopre altre carte ed il nome della titolare della Farnesina che ha già ricevuto l'ok di massima di alcune cancellerie - quella olandese e greca - per citarne alcune - resta il 'piano A'. Ma i giochi restano aperti. Roma punta su di lei e non fa filtrare alcuna ipotesi di soluzioni alternative. Un 'piano B' potrebbe però esserci - si ipotizza in ambienti parlamentari - nel caso si mancasse la poltrona di capo della diplomazia europea.

Nel toto-nomi che accompagna, come sempre, questo tipo

di manovre c'è chi ancora lascerebbe aperta l'idea di un colpo a sorpresa, come la richiesta del Consiglio (per il quale il nome della premier danese Thorning Schmidt, con Copenaghen fuori da Eurolandia e Schengen, incontrerebbe qualche resistenza in alcune cancellerie). O - sono i rumors di fonti parlamentari italiane anche dopo la visita di Padoa-Schioppa a Palazzo Chigi - la casella dell'Eurogruppo, da coprire proprio con il responsabile dell'Economia. Resterebbe comunque, in entrambi i casi, da risolvere il nodo di Mario Draghi alla Bce.

Nomine a parte, la partita di Renzi va oltre. E' quella di ottenere che quel mandato su cui sta lavorando Van Rompuy per il prossimo presidente della Commissione preveda l'uso pieno e chiaro della flessibilità. Per quel rinnovamento di cui ha parlato anche con Napolitano. Con il capo dello Stato si è discusso delle "prospettive che si presentano con un mandato di forte rinnovamento delle politiche dell'Unione europea su cui si impegni il candidato presidente della Commissione".

Una posizione, quella filtrata nelle poche righe del comunicato ufficiale, che fotografa la piena sintonia con il Colle sulla linea Renzi. Il premier insomma fa le valigie per il Belgio per un summit da cui vuole ottenere un 'cambio di passo' dell'Europa. E si attende risposte. Pronto a soppesare ogni riga di quel 'mandato', quel programma che Van Rompuy e gli sherpa stanno limando fino all'ultimo. Palazzo Chigi insiste per avere un "passaggio meno generico", "un passo in più" sulla flessibilità, mettendo nero su bianco la possibilità di usare tutti i margini di manovra.

La partita con l'osso duro, Angela Merkel, sembra spuntata. Dopo le prime aperture, affidate al suo portavoce, la cancelliera è uscita allo scoperto al Bundestag: - Dobbiamo usare sia le regole che la flessibilità previste dal Patto - ha detto Frau Angela, guardando anche in casa sua, a quella fronda rigorista - dalla Bundesbank al suo ministro delle Finanze - cui si sono aggiunti anche imprenditori e commercianti tedeschi. Parole che il premier - riferiscono i suoi - ha accolto in maniera molto positiva, rimarcando che l'enfasi della cancelliera sulla crescita "è la nostra".

Renzi, in queste settimane, ha cercato - e sembra in gran parte essersi riuscito - una sintonia diretta con Berlino. L'alleanza con Hollande e Parigi (da sempre interlocutori privilegiati della Germania) c'è. Ma lui preferisce il rapporto diretto con la cancelliera.

ALITALIA-ETIHAD**Tutti i numeri della nuova compagnia**

ROMA - Un'Alitalia con una dimensione efficiente e competitiva, più forte soprattutto sull'intercontinentale e con la prospettiva di un ritorno all'utile in tre anni. Così dovrebbe essere l'ex compagnia di bandiera già rinata una volta dalle ceneri della vecchia Alitalia, grazie al matrimonio con Etihad che si fa sempre più vicino. Ecco di seguito tutti i numeri delle due compagnie.

PERSONALE. Alitalia ha un organico di 13.721 dipendenti (contro i circa 19 mila di Etihad), ma il Piano di Etihad punta a ridurli a 11.470. Sono previsti infatti 2.251 esuberanti di cui 1.084 del personale di terra e 380 del personale navigante (di cui 258 assistenti di volo e 122 piloti), e in cui sono contati anche i 787 lavoratori già in cig a zero ore volontaria. Per i piloti in esubero si è profilata la possibilità di spostarsi ad Abu Dhabi, con un'assunzione temporanea nella compagnia emiratina.

FLOTTA. Alitalia ha una flotta di 134 aerei, cui si andrebbero ad aggiungere i 98 velivoli di Etihad. Entrambe le compagnie hanno flotte molto giovani, con un'età media di 7 anni per Alitalia e meno di 5 anni per la compagnia degli Emirati.

RISULTATI ECONOMICI. Il bilancio 2013 di Alitalia è stato approvato dal cda il 13 giugno scorso, ma l'unica cifra comunicata sono i 233 milioni di accantonamenti e svalutazioni: facendo l'ipotesi che il 2013 si sia chiuso in linea con l'anno precedente (che si è chiuso con un rosso di 280 milioni), si arriverebbe così ad un rosso record di oltre 500 milioni. Etihad è pronta ad investire complessivamente 1,25 miliardi entro il 2018: oltre 560 milioni nel capitale sociale, cui si aggiungono ulteriori investimenti per 690 milioni nei quattro anni del piano. Nel Piano Etihad è previsto che Alitalia raggiunga l'utile nel 2017, quando il fatturato sarà di 3,6 miliardi. Il vettore emiratino ha invece chiuso il 2013 con un utile netto di 62 milioni di dollari (circa 45,5 milioni di euro), il 48% in più rispetto all'anno precedente.

DEBITO. Alitalia ha un debito finanziario di circa un miliardo. Con Etihad si sta studiando la rinegoziazione di 565 milioni. L'ipotesi su cui ci si sta concentrando è la cancellazione di un terzo e la conversione in azioni (con un convertendo a 2-3 anni) dei restanti due terzi.

PASSEGGIERI. Alitalia ha totalizzato lo scorso anno 23,9 milioni di passeggeri, a fronte degli 11,5 milioni di Etihad.

ROTTE. Per la nuova Alitalia Etihad intende inoltre aumentare aerei e rotte, riaprire il settore cargo (con il rafforzamento su questo di Malpensa) e portare Alitalia a crescere soprattutto sull'intercontinentale, dove il Piano consentirebbe di far crescere i passeggeri del 40% di qui al 2018, portandoli da 2,1 milioni a 3,1 milioni.

Spronati dalla Pasqua, è boom per gli alimentari con un rialzo che non si vedeva da un decennio. Secondo l'Istat le vendite al dettaglio ad aprile sono salite del 2,6 per cento



Ripartono i consumi, vendite al top dal 2011

ROMA - I consumi rialzano la testa, spronati dalla Pasqua, che ha portato la spesa per gli alimentari a rialzi che non si vedevano da oltre un decennio. Insomma, dopo anni di ribassi, interrotti solo da intervalli passati sotto stagnazione, il commercio si riattiva, sfoggiando rialzi dappertutto. I dati dell'Istat parlano infatti chiaro: le vendite al dettaglio ad aprile sono salite del 2,6% su base annua come non accadeva dallo stesso mese del 2011. Tutto merito dei prodotti della tavola, per cui l'Istituto di statistica registra un'impenzata del 6,7%, l'aumento più forte dal 2003. C'è però lo zampino delle festività, che senza dubbio hanno aiutato. Crescono così le attese per maggio: ancora trenta giorni quindi per capire se dopo una crisi iniziata sei anni fa sia finalmente giunto il momento della ripresa anche sul fronte dei consumi. Non solo, maggio è anche il mese degli 80 euro in più in busta paga e la prossima rilevazione dell'Istat potrebbe mostrarne traccia. Il terreno perso, però, non si può recuperare con il sem-

Disoccupazione record, ripresa lenta, debiti alti

BRUXELLES - Pil appena sopra l'1%, disoccupazione vicina al 12%, molti Paesi con debiti in aumento anche chi, come la Francia, ha già deficit elevati: i numeri che preoccupano l'Eurozona sono parecchi, e la Commissione europea cerca di tenerli a bada moltiplicando i richiami ai Governi. Anche perché i vincoli da rispettare, scritti nel Patto di stabilità e nei suoi rafforzamenti (Fiscal Compact, Six e Two Pack), sono aumentati.

L'Italia, ad esempio, con un deficit sotto controllo al 2,6%, viene richiamata per il debito più alto d'Europa dopo quello della Grecia, e per i suoi scarsi progressi verso il pareggio di bilancio che rinvia da due anni. Bruxelles le chiede quindi un aggiustamento strutturale di circa 0,7% del pil entro l'anno prossimo, pari a circa 10 miliardi di euro. Uno sforzo notevole, ma necessario per metterla al riparo dalla procedura per debito eccessivo che scatta dal 2015. Ma è proprio questo sforzo per rientrare nei vincoli del Patto che va in conflitto con la necessità di fare investimenti per la crescita, visto che al momento qualunque spesa, anche quella di cofinanziamento dei fondi europei, appesantisce il deficit strutturale invece di aggiustarlo. L'Italia e altri invece vorrebbero un po' più di spazio per fare investimenti: l'aumento del pil farebbe scendere anche il debito e non servirebbero nuovi sforzi.

plice bottino di aprile. Non a caso il bilancio dei primi quattro mesi dell'anno è ancora negativo (-0,8%). Inoltre, anche se la gran parte delle voci di spesa ha girato in positivo, per ora lo slancio è tutto a vantaggio del settore alimentare e, guardando ai punti vendita, della grande

distribuzione (+5%), in particolare dei discount (+8,5%). Il resto dei comparti rimane invece vicino alla soglia dello zero (+0,2%). E i piccoli negozi risultano molto indietro (+0,5%) rispetto alle megacatene. Ecco perché i commercianti restano cauti, a partire da Confcommercio che, pur

riconoscendo come le cifre di aprile abbiano superato le migliori attese, preferisce parlare di "stabilizzazione" e non di "ripresa vera e propria". Sulla stessa linea Conferiscono, secondo cui "la partita tra stagnazione e ripresa è ancora aperta". I consumatori più che prudenti sembrano scettici: il Codacons riduce tutto ad "un'illusione ottica", dovuta al confronto tra un mese gonfiato dalla Pasqua, quest'anno calendarizzata in pieno aprile, e l'altro, aprile 2013, investito solo in parte dai tradizionali effetti benefici (la festività era caduta a fine marzo, con il budget familiare dedicato spalmando su entrambi i mesi). L'Istat non ha però rilasciato solo notizie positive, visto che il dato sulla fiducia dei consumatori, aggiornato a giugno, dopo il balzo di maggio, torna un po' indietro.

Tuttavia gli analisti buttano acqua sul fuoco, con Paolo Mamelì del servizio studi di Intesa Sanpaolo che definisce il leggero calo una banale correzione "fisiologica" dopo il boom del mese precedente.

CONDONO

Avanti col rientro dei capitali, ma 'nessuna sanatoria'

ROMA - Nessuna sanatoria in vista per chi ha nascosto capitali all'estero e anzi, l'idea di mettere in campo uno strumento in più di 'moral suasion' per raggiungere l'accordo con la Svizzera già entro il 2014. La proposta di legge sul rientro dei capitali, all'esame della commissione Finanze della Camera non sarà un 'condono mascherato', assicurano sia dal governo sia dalla maggioranza, ma anzi punta a far tornare nella legalità chi ha esportato illegalmente capitali (ma anche chi li ha nascosti 'in casa') senza eccessivi sconti, puntando peraltro a raggranellare cifre che nessuno si sbilancia a dire ufficialmente ma che potrebbero essere sopra i 5 miliardi dell'ultimo scudo tremontiano.

A far discutere in queste ore è stata proprio la possibilità (agitata in particolare da Sel e dal Movimento Cinque Stelle) che si stesse cercando di concedere corsie preferenziali eccessive a chi si è sottratto al fisco.

- Non ci sono né sanatorie né condoni - fanno sapere dal Tesoro dopo che ieri in mattinata già era intervenuto il sottosegretario all'Economia Giovanni Legnini - e le tasse si pagheranno per intero nella misura dovuta. La riduzione riguarda solo le sanzioni.

Intanto la commissione è in stand by in attesa di una nuova riscrittura del testo da parte del relatore, Giovanni Sanga (Pd), che punta a correggere le procedure previste per chi vuole sanare la sua posizione. Inizialmente si era indicata la via del 'ravvedimento operoso speciale' per chi sceglieva di mettere in regola i capitali nascosti in Italia. Ora invece si dovrebbe andare nella direzione di una procedura identica per le due tipologie di evasori (estero e Italia), attraverso un modulo messo a punto ad hoc dall'Agenzia delle Entrate.

Un dibattito, quello sulle procedure, giudicato poco rilevante dal capogruppo del Pd in commissione Marco Causi, secondo il quale meglio sarebbe discutere della proposta dei democratici di introdurre "in questo provvedimento la riforma del reato di riciclaggio", invece di aspettare l'approvazione dell'intero pacchetto anticorruzione.

Senza l'introduzione dell'autoriciclaggio, è il ragionamento, il rientro dei capitali rischia di trasformarsi in un'arma spuntata. E in effetti anche questo sarebbe uno dei nodi ancora oggetto di confronto con il governo. In ogni caso non si tratta di sanatorie perché, si spiega anche nella maggioranza, l'emersione non sarà anonima (come fu per i capitali 'scudati') e si pagherà l'intera imposta, mentre sanzioni e interessi saranno ridotti con un sistema 'graduato', anche in relazione alla provenienza dei capitali emersi: chi si è nascosto in un Paese 'black list' infatti, pagherà di più di chi ha scelto uno Stato della 'white list'. E proprio questo meccanismo potrebbe incentivare la Svizzera a chiudere l'accordo per lo scambio di informazioni con l'Italia: le nuove norme prevedono infatti che i clienti di Paesi nella black list che però siglano accordi (entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge) vengano considerati come provenienti da Paesi della white list (pagando quindi di meno per mettersi in regola).

L'accordo con Berna sarebbe comunque alle porte, tanto che fonti vicine al dossier prevedono la chiusura entro fine anno. Ma non si corre il rischio che con norme troppo penalizzanti i capitali semplicemente migrino altrove? "No, li beccheremo ovunque", si assicura, anche in virtù della guerra internazionale lanciata dal G20 ai paradisi fiscali.



Il Ncd si smarca da Renzi e potrebbe trovarsi di nuovo insieme a Forza Italia nella battaglia per il presidenzialismo. Voci di un presunto passaggio di Alfano al ministero degli Esteri

Il Cav invoca l'unità dei moderati

Milena Di Mauro

ROMA - "Torniamo uniti", è l'appello che Silvio Berlusconi lancia a tutti i moderati dalle colonne del suo 'Giornale'.

- Io non mollerò mai, non fino a quando l'Italia non sarà quel grande Paese liberale che abbiamo sognato - garantisce l'ex premier, che chiama alla comune battaglia sul presidenzialismo e chiede di "prepararsi per le prossime elezioni politiche, forse non lontane, nelle quali il confronto vero sarà ancora una volta tra noi del centrodestra e la solita sinistra, questa volta rappresentata dall'immagine più moderna di Matteo Renzi".

Qualche segnale nel sismografo del centrodestra si registra da lì a qualche ora, quando il Pd Pippo Civati sul suo blog scrive un post intitolato "Un giorno da Lupi" e rivela: "Pare che oggi ci saranno novità nel Ncd. Si parla di avvicendamenti, sostituzioni, dimissioni". Lo smentiscono però i fatti: poco prima di pranzo, infatti, in Aula alla Camera vengono annunciati i nomi di chi lascia il Parlamento italiano per andare in Ue. E il nome di Lupi non c'è,

L'ira di Vendola: "Il Pd fa campagna acquisti"

ROMA - Fiaccata da una diaspora che appare senza fine, rimpicciolata dall'ombra del rullo compressore renziano ma pronta a tentare un rilancio in extremis, con un occhio alla sinistra dem. E' un giorno chiave per Sel e per il suo leader Nichi Vendola. Un giorno al termine del quale il partito deve fare i conti con altri 4 addii, tra cui quello del tesoriere Sergio Boccadutri, ma con un presidente riconfermato al termine di una Direzione-fiume al termine della quale Vendola, per la prima volta dall'inizio dell'esodo, lascia spazio all'ira, accusando "qualcuno, nel Pd" di fare "campagna acquisti".

Non poteva iniziare nel modo peggiore la Direzione convocata dopo l'addio di Gennaro Migliore e di tre deputati: a pochi minuti dall'incontro, ecco l'ennesima doccia fredda. Zan, Lavagno e Pillozzi annunciano le proprie dimissioni in una lettera in cui dicono "basta con i no a prescindere" imposti dal partito. Passano pochi minuti e arriva un nuovo addio-choc, quello di Boccadutri, che andrà direttamente al Pd. La scelta, annunciata dallo stesso Vendola alla direzione, è anticipata dai media, quasi a testimonianza "dell'antipatico copione dello stillicidio" di questi giorni, osserva, amareggiato, il governatore pugliese, costretto a fare i conti con una pattuglia di deputati ridotta in pochi giorni di ben dieci unità. E Vendola non esita a scagliarsi contro quella che chiama "campagna acquisti" del Pd.

- La smettano subito, così si introduce veleno nella politica - si ribella il leader Sel sottolineando come mai, da parte sua, ci sia stato un simile atteggiamento verso quella parte dei Democrat più lontana dal premier-segretario.

sebbene il ministro delle Infrastrutture abbia tempo fino al 30 giugno per 'optare' e resti indicato come l'uomo chiave del possibile ricongiungimento con Berlusconi, in un centrodestra totalmente rinnovata, e tuttora in predicato di lasciare il governo, per dedicarsi al partito e all'Europa.

Vero è che nei rumors su un possibile 'ritocco' nel governo, tra i nomi dati più probabili per la sostituzione ci sono quelli di Stefania Giannini e Maurizio Lupi. E circola addirittura la voce che, se Federica Mogherini dovesse prendere in Ue il posto della Ashton, potrebbe esserci l'ipotesi di Angelino Alfa-

no alla Farnesina (e proprio a Lupi, a quel punto, toccherebbe occuparsi del Nuovo centrodestra).

Di certo per ora c'è soltanto, di fronte agli sviluppi della partita sulle riforme, l'evidente necessità' di Ncd di smarcarsi dall'egemonia renziana, per esempio rivendicando la "virata del premier sulle posizioni di Ncd, con le preferenze chieste dal Nuovo centrodestra ma invise a Forza Italia" e rimettendo in campo l'elezione diretta dei senatori. Intanto il Nuovo centrodestra punta come Forza Italia sulla elezione diretta del Presidente della Repubblica, possibile base comune per la ricostruzione di un nuovo centrodestra. E per evitare quello che Paolo Naccarato chiama "l'inesorabile oblio" nel governo a forte guida renziana, Ncd tenta una campagna di 'differenziazione' politica, a partire dall'annuncio che oggi verrà dato da tutto il partito in conferenza stampa delle leggi di iniziativa popolare su flat tax (riforma fiscale con aliquota unica), riforma della giustizia ed elezione diretta del presidente della Repubblica.

UNIONE EUROPEA

Il vertice Ue a Ypres per il centenario della Grande Guerra

Lucia Sali

BRUXELLES.- La città martire di Ypres, simbolo della Grande Guerra e tristemente nota per aver dato il nome all'iprite, il gas mostarda, è chiamata - almeno nelle buone intenzioni di Bruxelles - a riunire i leader europei in uno spirito di collaborazione e fraternità per delineare il futuro dell'Europa. Un'impresa, ancora alla vigilia, tutt'altro che scontata, visto lo scontro tuttora non disinnescato tra la Gran Bretagna e gli altri paesi Ue sul nome di Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione Ue. In un'inedita formulazione, il primo giorno del vertice Ue anziché tenersi nella capitale belga si sposta così nella cittadina delle Fiandre occidentali, per rendere omaggio alle vittime della Prima guerra mondiale a due giorni dal centenario del suo scoppio. Era infatti il 28 giugno 1914 quando l'arciduca Francesco Ferdinando venne assassinato a Sarajevo insieme alla moglie Sofia dallo studente serbo Gavrilo Princip, miccia che accese la polveriera europea portando le forze dell'Alleanza a scontrarsi con quelle dell'Intesa. Il Belgio vide violata la sua neutralità e, in piena estate, fu invaso da un giorno all'altro dalle truppe tedesche. Ypres, prospera cittadina che durante il Medioevo fu capitale del tessile, si trovò sulla linea dei combattimenti lungo il Fronte occidentale, dove vi persero la vita 2 milioni di persone. La lunga guerra di trincea, con quattro successive battaglie dal 1914 al 1918 sul Saliente di Ypres, vide l'utilizzo per la prima volta dei gas da parte dei tedeschi contro le forze alleate, in particolare britannici e canadesi. Alla fine del conflitto, di Ypres non restavano che macerie: a eterno 'memento' resta la foto in bianco e nero di un mozzicone di cattedrale rivolto al cielo e le rovine del Mercato dei tessuti, poi ricostruiti. Ed è proprio all'interno della Lakenhalle e del suo museo dedicato al conflitto mondiale 'In Flanders Fields' che arriveranno i leader dei 28, prima di spostarsi alla Porta di Menin per la cerimonia del Last Post, suonata ogni sera in memoria dei caduti dell'allora Impero britannico, dove verrà inaugurata una 'panchina della pace'. I leader, sotto la guida del presidente Ue Herman Van Rompuy, si chiuderanno poi a cena in formato 'conclave', senza conferenze stampa né dichiarazioni, tenuti lontano da giornalisti e telecamere. Obiettivo, in un'atmosfera che fonti europee hanno definito "simbolica ed emozionale", arrivare a un'intesa sull'agenda di lavoro Ue per i prossimi anni centrata sulla crescita, e sul nome del presidente della Commissione. Senza, possibilmente, fare vittime collaterali proprio dove la Gran Bretagna perse centinaia di migliaia dei suoi uomini per la libertà dell'Europa.

Gli Stati Uniti continuano a escludere ogni opzione militare diretta, chiedendo la creazione di un governo che tenga anche conto delle istanze della comunità sunnita



Iraq: Maliki gela gli Usa, niente governo d'unità nazionale

Lorenzo Trombetta

BEIRUT/BAGHDAD. - E' sempre più scontro frontale in Iraq tra il fronte sciita filo-iraniano, rappresentato dal premier Nuri al Maliki che ha respinto ogni ipotesi di aprire a un governo d'emergenza, e la galassia dell'insurrezione sunnita jihadista all'offensiva da giorni e rafforzata dalla nuova alleanza fra fazioni rivali qaediste nella Siria orientale. Nel giorno in cui una raffica di attentati ha colpito nuovamente Baghdad e per la prima volta Kirkuk da quando è sotto il controllo dei Peshmerga curdi - nel complesso sono almeno una dozzina i morti -, Maliki ha respinto la richiesta, avanzata dagli americani, ma anche dalla più importante autorità sciita irachena, l'ayatollah Ali Sistani, per la creazione di un governo di unità nazionale. Il premier, dal 2006 in carica e sostenuto dall'Iran, è a capo di una coalizione che alle recenti elezioni legislative ha conquistato la maggioranza relativa dei seggi del parlamento federale. "Chi propone un governo di emergenza nazionale vuole derubare il voto agli elettori", ha detto Maliki. Gli Stati Uniti continuano peraltro a escludere ogni opzione militare diretta, chiedendo la creazione di un governo che tenga anche conto delle istanze della comunità sunnita. E secondo il ministro degli esteri italiano Federica Mogherini, la crisi irachena va affrontata con una "strategia più globale, che prevenga i conflitti e gestisca le fasi post-conflitto". Il segretario di Stato, John Kerry, solo due giorni fa a Baghdad

TRASPORTO AEREO

Caos nei cieli d'Europa per sciopero controllori in Francia

PARIGI. - Giornata di disagi per chi vola in Europa, con ritardi e voli annullati a causa dello sciopero dei controllori di volo della Francia e solo in parte del Belgio. Centinaia di passeggeri sono rimasti bloccati nello scalo parigino di Orly, a causa del secondo giorno consecutivo di sciopero del personale di terra transalpina, revocato poi dai sindacati. Ma disagi si sono registrati anche nei due scali romani, a Malpensa, e negli aeroporti britannici. Nei giorni scorsi il 25% circa dei collegamenti da e per la Francia ha subito variazioni o cancellazioni, secondo dati della Direzione generale dell'aviazione civile transalpina (Dgac). Tanto da suscitare la protesta di Ryanair che "è stata costretta a cancellare il 15% della sua programmazione totale di oltre 1.600 voli": fa sapere la compagnia, sottolineando che si tratta del quarto sciopero degli "uomini radar" in Francia negli ultimi 12 mesi. Ryanair, quindi, ancora una volta "ha fatto appello alla Commissione europea per rimuovere il diritto di sciopero dei controllori del traffico aereo europei", visto che "migliaia di consumatori sono ingiustamente colpiti", e "ha sollecitato il governo francese e l'Unione europea a intervenire per evitare ulteriori cancellazioni e ritardi". Ripercussioni per i movimenti di protesta in Francia e Belgio ci sono stati anche negli aeroporti di Fiumicino, Ciampino e limitatamente a Malpensa. Al Leonardo da Vinci risultano soppressi un volo Vueling diretto a Malaga, uno della compagnia Iberia per Madrid, uno della Ryanair per Bruxelles. I passeggeri - secondo quanto si è appreso - sono stati riportati su altri voli o ospitati in albergo. Altri voli diretti a Parigi, Berlino, Barcellona e Londra subiscono dei ritardi.

e a Arbil, volerà intanto a Riad per incontrare i leader dell'Arabia Saudita, principale alleato di Washington e rivale storico dell'Iran. Mentre a Baghdad sono arrivati i primi dei circa 300 consiglieri americani promessi dalla Casa Bianca per sostenere la controffensiva governativa contro lo Stato islamico dell'Iraq e del Levante (Isis). Secondo funzionari americani citati dal New York Times, l'invio di consiglieri Usa non è in ogni modo coordinato

con il massiccio sostegno militare, logistico e d'intelligence iraniano al governo Maliki. Secondo le fonti, Teheran sta conducendo in territorio iracheno voli di ricognizione con droni e sta fornendo tonnellate di equipaggiamenti e assistenza militare all'Iraq, oltre ad aver inviato un'unità speciale per intercettare le telecomunicazioni e fornire informazioni di intelligence alle autorità irachene. Una decina di ufficiali delle forze al Quds sa-

rebbe inoltre presente in Iraq con funzioni di consulenza e per reclutare volontari sciiti. Parallelamente, per il secondo giorno consecutivo, aerei militari non identificati hanno condotto raid in pieno territorio iracheno. Secondo fonti della sicurezza della regione settentrionale di Ninive, i caccia hanno bombardato alcuni obiettivi a Baaj, 135 km a ovest di Mosul, verso il confine con la Siria. Fonti tribali della regione di Qaim, nel settore centrale della frontiera siriano-irachena, hanno detto che in un raid analogo condotto da velivoli del regime di Damasco - alleato dell'Iran e di Maliki - 57 civili sono stati uccisi. A pochi chilometri da al Qaim, nella cittadina siriana di Albukamal, è stato siglato viceversa un accordo tra la Jabhat al Nusra, gruppo armato che ha accettato l'autorità centrale di al Qaida, e lo Stato islamico dell'Iraq e del Levante (Isis), che ha invece rifiutato nei mesi scorsi di sottomettersi all'autorità di Ayman Zawahiri. Sia al Nusra sia l'Isis esprimono un'ideologia qaedista ma da mesi i due gruppi si combattono accanitamente, dopo aver spaccato il fronte dei ribelli anti-Assad in Siria. Secondo osservatori locali, l'accordo di Albukamal sembra essere tattico, e mira per il momento a saldare in un unico corridoio jihadista il fronte di guerra a ridosso della porosa frontiera contro le forze governative irachene e siriane. Anche se in altre regioni della Siria, stando a questi osservatori, al Nusra e l'Isis continuano a farsi la guerra.

GRUPPO F

Orgoglio Bosnia, Iran ko e saluta il Mondiale

ROMA - Condotto per mano dai suoi due gioielli Dzeko e Pjanic, la Bosnia si congeda con un sorriso dal mondiale d'esordio battendo 3-1 un Iran generoso ma inconcludente, che non conferma la prestazione spumeggiante offerta con l'Argentina. Il ko non dà scampo alla squadra allenata dal portoghese Queiroz che coltivava il sogno di una qualificazione impensabile, ma l'attacco non finalizza mai il gioco tanto che solo uno spunto finale di Ghoochannejhad permette di segnare il primo gol al mondiale. La Bosnia capitalizza la classe e la qualità dei suoi due campioni per guadagnare un successo meritato che aumenta la recriminazione per le partite perse con Argentina e Nigeria, che passano il turno. Dzeko si muove bene, come nelle giornate buone col City segnando un gol con una stoccata dalla distanza angolata e imparabile, Pjanic ispira e conclude, come in grande parte della stagione con la Roma, ed entra tra i marcatori del mondiale con un tocco preciso sull'uscita del portiere. Per il resto una buona difesa poco impegnata, il gran lavoro di Hadzic e Susic mentre non riesce a trovare particolare gloria l'altra punta Ibišević. Per la Bosnia aumentano i rimpianti: per la solidità complessiva e la classe dei suoi campioni non avrebbe sfiorato negli ottavi, ma paga l'inesperienza ad alti livelli.

Per l'Iran un buon mondiale: brillano a centrocampo Nekouman e Shojaei ma in attacco concludono poco Dejagah e Hajisafi. Nell'ultima sfida del girone F sono però gli europei a giocare con maggiore scioltezza. Pjanic costruisce, Dzeko conclude. Fin dal 3' si vede che l'attaccante del City è ispirato: un suo gran tiro viene deviato dal portiere in angolo.

L'Iran scambia bene, ma non punge mentre al 23' la Bosnia va in vantaggio meritatamente: Pjanic apre a Dzeko che avanza e, dai limiti dell'area, con un rasoterra chirurgico manda il pallone a fil di palo dove Haghghi non può arrivare. Reazione rabbiosa e pari sfiorato con una traversa piena di Shojaei dai limiti dell'area. Ma è l'unica fiammata, poi la Bosnia torna a tessera la tela e al 42' un assist prezioso di Dzeko viene malamente spreco da Vrsajevic da ottima posizione.

Nella ripresa l'Iran si demoralizza per l'incapacità dei suoi attaccanti di smarcarsi e di concludere. La maggiore qualità della Bosnia fa la differenza in maniera incolmabile.

Al 13' Hosseini perde palla ingenuamente in un disimpegno di fronte a quattro avversari. Susic serve prontamente Pjanic che addomestica il pallone per poi fare secco Haghghi sull'uscita con un tocco morbido. I vari cambi non mutano l'andamento del match che però si infiamma verso la fine. Al 36' tambureggiante attacco dell'Iran che trova il gol con la conclusione di Ghoochannejhad mentre gli avversari pensano al fuorigioco. Ma non c'è tempo di gioire perché nel contropiede successivo Vrsajevic trova l'angolino opposto fissando sul 3-1 il risultato finale. Per la Bosnia c'è un po' di malinconia pensando ai punti persi nelle altre due gare, l'Iran fallisce l'appuntamento con la gloria ma evita almeno di essere l'unica squadra senza gol all'attivo.



Messi piega la Nigeria

L'Argentina vola sulle ali della stella del Barcellona, l'albiceleste supera 3-2 la Nigeria, ma entrambe sono agli ottavi. Sabella in ansia per l'infortunio del "Kun" Aguero

PORTO ALEGRE - L'Argentina vola con Messi. E' bastata un'ora alla grande del suo fuoriclasse per archiviare la pratica Nigeria e chiudere il girone a punteggio pieno. In una Porto Alegre più biancoceleste che brasiliana, si è giocata una partita divertente, in cui le due squadre si sono affrontate senza tattiche ostruzionistiche e che anche alle Super Aquile africane ha fruttato la qualificazione agli ottavi, nonostante la sconfitta di misura.

Messi ha festeggiato con un giorno di ritardo il compleanno, regalandosi due gol, uno (il primo) un po' fortunoso, dopo che il pallone era rimbalzato prima sulla traversa (conclusione di Di Maria) e poi sul portiere nigeriano, l'altro con una delle sue punizioni d'autore, calciata come al solito con il sinistro: il malcapitato Eneama non ha potuto far altro che guardare il pallone che si infilava nella rete. Ha anche servito, con un corner, l'assist vincente

da cui è nata la terza rete, quella segnata di ginocchio da Rojo, dopo il colpo di testa di Garay. Così ora la Pulce divide con Neymar il primato nella classifica cannonieri di questo Mondiale, alimentando una rivalità che non conosce fine e che qui si respira ogni giorno: basta accennare a qualsiasi tifoso brasiliano, incontrato al bar, allo stadio o per strada, la possibilità che la Coppa la vinca l'Argentina e si otterranno in cambio tutta una serie di scongiuri. L'appuntamento del 13 luglio al Maracanã sembra solo rimandato, nel segno di un Mondiale che sa tanto di Sudamerica e degli incroci del calendario che eventualmente opporranno Selecao e Albiceleste soltanto in finale.

Ma nel giorno in cui ai giocatori di Sabella per caricarli è stata mostrata anche la foto di Papa Francesco con in mano la 'camiseta' della selezione, si è avuta anche la conferma di una certa fragilità difensiva, evidenziata dai due gol del nigeriano Musa, ad

inizio partita (era il 3') e accentratosi dopo aver ricevuto da Babatunde, e poi al 2' della ripresa, dopo un bello scambio con Emenike, altro elemento che ha fatto sudare Federico Fernandez e compagni. Per ora appena Rojo sta facendo un Mondiale all'altezza, gli altri tre non rendono secondo i migliori standard e oggi hanno tradito più di un impaccio, difetto peraltro finora ben mascherato da quanto riesce a fare Messi davanti.

Detto che si deve sottolineare la bella prestazione di un Di Maria onnipotente, non ha reso al top Higuain, che però, pur non risultando incisivo, ha creato spazi per i compagni con i quali ha spesso scambiato. Da valutare l'infortunio di Aguero, costretto a uscire al 37', e ben sostituito da Lavezzi, che si è mosso molto. Alla fine da questa partita si esce con un'unica certezza: finché ha un Messi così, l'Argentina può continuare a sognare in grande.

LA POLEMICA

Suarez, morso rischia di costargli caro

ROMA - Rischia di essere il morso più caro della storia dello sport moderno quello inferto da Luis Suarez a Giorgio Chiellini ai mondiali in Brasile, con conseguenze ben peggiori di quello di Mike Tyson a Evander Holyfield nel 1997.

El Pistolero è sul punto non solo di perdere i suoi principali sponsor, ma la squalifica che si profila si annuncia pesante, molto pesante, con probabili conseguenze anche sui campionati nazionali. La Fifa vuole fare in fretta, anche perché è in corso il mondiale, mentre la Federcalcio uruguayana

(Auf), oltre a minimizzare il gesto che ha scioccato il mondo intero, punta a temporeggiare: è sua intenzione, in particolare, far testimoniare lo stesso Suarez a Rio de Janeiro.

L'Auf ha presentato la sua versione dei fatti in merito alla vicenda e una riunione del commissione disciplinare della Fifa presieduta dallo svizzero Claudio Sulser potrebbe esaminare il caso nella serata brasiliana anche se, secondo la stampa uruguayana, la decisione potrebbe arrivare oggi. Al Guardian online una portavoce della Fifa ha ieri detto che "la commissione disciplinare è con-

sapevole dell'urgenza della questione e sta lavorando per prendere una decisione il più presto possibile, in particolare perché l'Uruguay sta partecipando al torneo". Che Suarez sia pronto a testimoniare lo ha ipotizzato uno dei suoi legali storici, Alejandro Balbi, che è anche uno dei dirigenti dell'Auf. Balbi sostiene che "Suarez non ha fatto nulla di sbagliato e lo dimostreremo". La vicenda del morso - almeno il terzo ad opera del Pistolero - preoccupa molto in Inghilterra. Il presidente dell'Associazione dei calciatori britannici (Pfa), Gordon Taylor, teme per il futuro

della sua carriera, perché tra le ipotesi c'è la squalifica per due anni o per 24 partite, mentre le sanzioni potrebbero riguardare anche il campionato in cui Suarez giocherà, in Inghilterra o eventualmente in Spagna. Con l'eccezione di Joey Barton che lo ha assolto, le parole dei calciatori o ex calciatori britannici contro il Pistolero sono dure: l'ex capitano della Nazionale Alan Shearer e l'ex centrocampista del Galles Robbie Savage suggeriscono una lunga squalifica mentre l'ex centrocampista inglese Paul Scholes giudica insufficiente una sospensione per tutti i mondiali brasi-

liani. L'ex leggenda dei Reds, Robbie Fowler, non esclude che Suarez a questo punto lascerà Liverpool. "E' indifendibile - ha detto - lo adoro come giocatore ma non possiamo perdonarlo per quel che ha fatto".

Sono a rischio, infine, anche gli sponsor. Su twitter 888poker, uno dei giganti delle scommesse Gb, scrive "stiamo rivedendo la nostra relazione con lui. Non intendiamo tollerare atteggiamenti antisportivi". Secondo la Bbc Adidas sta negoziando proprio in questi giorni il futuro della sua collaborazione con Suarez.

	Giovedì 26	Venerdì 27	Sabato 28	Domenica 29	Lunedì 30	Martedì 01
L'agenda sportiva	- Calcio, Mondiale: Usa - Germania Portugal - Ghana Corea - Belgio Algeria - Russia - Tennis giornata Torneo di Wimbledon	- Tennis giornata Torneo di Wimbledon	-Calcio, Mondiale: Brasile - Cile e Colombia - Uruguay -Motomondiale GP d' Olanda - Tennis giornata Torneo di Wimbledon	-Calcio, Mondiale: Olanda - Messico e Costa Rica - Grecia - Tennis giornata Torneo di Wimbledon	-Calcio, Mondiale: Francia - Nigeria e 1G - 2H - Tennis giornata Torneo di Wimbledon	-Calcio, Mondiale: Argentina - Svizzera e 1H - 2G - Tennis giornata Torneo di Wimbledon



Il bomber del Bayern Monaco con una tripletta affonda l'Honduras. Agli ottavi gli elvetici affronteranno l'Argentina di Messi

Shaqiri trascina la Svizzera agli ottavi

ROMA - Ci pensa Xherdan Shaqiri a portare la Svizzera agli ottavi di finale dei mondiali brasiliani. L'attaccante del Bayern Monaco mette a segno una tripletta con la quale la formazione di Hitzfeld supera l'Honduras.

Era una partita da tutto in 90 minuti, proprio come accade quattro anni fa in Sudafrica. Per raggiungere gli ottavi Shaqiri e compagni dovevano necessariamente vincere mentre l'Ecuador se la vedeva con la Francia. Se quattro anni fa l'operazione ottavi non andò a buon fine, a Manaus la formazione elvetica ha centrato l'obiettivo.

Eroe della serata è Shaqiri che con i gol messi a segno questa sera (grazie anche alla splendida intesa con Drmic) è il secondo svizzero a segnare una tripletta ai mondiali 60 anni dopo Huegi. Nessuna sorpresa nell'undici mandato in campo da Hitzfeld, con Schar al posto dell'infortunato Von Bergen, mentre Suarez rilan-

cia Palacios a metà campo in coppia con Claros; davanti, la solita coppia Bengtson-Costly. Subito pericolosa la Svizzera: al 3' minuto Shaqiri spreca una occasioneissima tu per tu con Valladares. Tre minuti dopo, al 6' arriva il gol del vantaggio degli elvetici: magia di Shaqiri che porta palla lungo il limite dell'area, si accentra e dal limite dell'area lascia partire un sinistro verso il palo opposto sul quale nulla può fare Valladares. La Svizzera ottenuto il vantaggio controlla la gara, aspettando di colpire l'Honduras in contropiede facendo leva sulla velocità dei suoi attaccanti. L'Honduras prova a reagire e a cercare il gol del pareggio ma le conclusioni dei suoi attaccanti non sono mai veramente pericolose. La Svizzera trova il gol del 2-0 in contropiede: al 31' Drmic riceve palla da Bernardes e serve Shaqiri che a tu per tu con Valladares insacca per il 2-0. La Svizzera, è padrona del gioco e riesce a contenere gli attacchi (in realtà mai

troppo incisivi) dell'Honduras affidandosi poi al contropiede. Nel finale della prima frazione la squadra di Suarez deve rinunciare al suo uomo più talentuoso, Costly, costretto a lasciare il campo per un infortunio. L'inerzia della partita cambia nella ripresa.

Suarez tenta la carta Chavez. I primi minuti sono di marca elvetica con Drmic e Shaqiri ancora pericolosi ma poi è l'Honduras a prendere campo e a mettere in difficoltà gli uomini di Hitzfeld.

Al 15' l'Honduras reclama un calcio di rigore per un contatto tra Jerry Palacios e Djourou in area, ma per l'arbitro non è rigore.

La Svizzera arretra e l'Honduras prova ad affondare. Ma al 26' arriva il terzo gol elvetico ancora a firma di Shaqiri, ancora una volta su assist di Drmic. A questo punto la qualificazione agli ottavi è cosa fatta. Ora c'è da pensare alla prossima sfida, quella con l'Argentina. E a 1 "duello" Messi-Shaqiri.

GIRONE E

Sfuma sogno Ecuador, con la Francia è solo 0-0

ROMA - Niente ottavi per l'Ecuador: il sogno della 'Tricolor' di passare il turno si infrange contro la Francia - che chiude prima nel girone E a quota 7 - complice la sciocchezza del suo giocatore più rappresentativo, il "red devil" Antonio Valencia, che si fa espellere a inizio ripresa per un intervento a gamba tesa non cattivo ma maldestro. In dieci per tutto il secondo tempo, i sudamericani devono rinunciare all'assalto contro una Francia ben messa in campo che si limita a controllare rischiando qualcosa solo nel finale.

Ora i transalpini di Deschamps affronteranno la Nigeria, seconda classificata del gruppo F. Come seconda passa la Svizzera vincitrice sull'Honduras nell'altra partita del girone. L'Ecuador esce a testa alta: pur in 10 per oltre 40' la 'Tri' ha tenuto testa ai francesi sfiorando anche la vittoria nel finale ma deve recitare il 'mea culpa' per l'atteggiamento rinunciatario dimostrato nel primo tempo quando era lecito attendersi una squadra più votata all'attacco. E invece è stata la Francia, nella prima frazione, a fare la partita sospinta dall'entusiasmo dei suoi giovani.

Deschamps, infatti, concede un turno di riposo a Evrá, Giroud e Valbuena, e punta sulla linea verde col 20 enne Digne a spingere sulla fascia sinistra, e inserendo Schneiderlin al fianco di Pogba in mezzo al campo e Griezmann a comporre il terzetto d'attacco con Benzema e Sissoko. Quest'ultimo, fino ad ieri impiegato a centrocampo, è la novità tattica escogitata dal tecnico ex Juve per fare da raccordo tra centrocampo e attacco in un 4-3-3 pronto a trasformarsi in un 4-4-2.

Il primo tempo scorre senza grandi emozioni e a ritmi blandi con la Francia manovriera e l'Ecuador che tenta la sortita in contropiede. Protestano i sudamericani dopo 7' per una gomitata di Sakho che l'arbitro non vede. Sul taccuino resta un colpo di testa di Pogba alzato in corner dal portiere ecuadoregno Dominguez e un tiro a giro di Benzema facile presa dell'estremo sudamericano. Mentre dall'altra parte l'occasione migliore 'la Tricolor' la mette in piedi col solito Enner Valencia che sale in cielo per colpire di testa un cross da sinistra. Lloris para con qualche difficoltà.

La svolta a inizio secondo tempo quando l'ala del Manchester United Antonio Valencia entra in maniera scomposta su Digne rimediando il cartellino rosso. La Francia, già vicina al gol con il palo colpito da Griezmann (colpo di testa deviato da Dominguez, il migliore dei suoi) a questo punto diventa padrona del campo e sfiora il gol in almeno un paio di circostanze con Pogba, murato su un calcio di rigore in movimento in un caso, e sfortunato quando sfiora il palo di testa. Ma anche l'Ecuador, non avendo più nulla da perdere, finalmente si fa vedere davanti: Noboa sciupa un contropiede 3 contro 2 tirando fuori da posizione favorevole.

Negli ultimi dieci minuti le squadre si allungano e il gol potrebbe arrivare da una parte e dall'altra.

Finisce invece 0-0 con i sudamericani comunque festeggiati dai loro variopinti tifosi: il sogno è sfumato ma per loro è comunque fiesta.

NIENTE BISCOTTO

Usa-Germania verso ottavi: "Sarà battaglia"



ROMA - "Sarà una grande battaglia": il ct degli Usa Jurgen Klinsmann vede così Usa-Germania, che stasera si affronteranno nello stadio di Recife, terza e ultima gara del Girone G.

Una partita che solo apparentemente può ritenersi scontata. E' vero che le due formazioni hanno già un piede negli ottavi, entrambe hanno 4 punti e un tranquillo pareggio consentirebbe loro il passaggio del turno, rispedendo a casa il deludente Portogallo di Cristiano Ronaldo e il Ghana, che in due partite hanno raggranellato appena un punto a testa.

In realtà il pareggio farebbe comodo solo alla Germania, perchè arrivando prima nel Girone (per migliore differenza reti) eviterebbe di misurarsi agli ottavi con il Belgio. E allora, altro che biscotto, Klinsmann chiama gli americani alla battaglia contro la 'sua' Germania, sua doppiamente, visto che è

tedesco e che l'ha allenata per molti anni. E si aggiunga che il ct tedesco Joachim Low di Klinsmann è stato per anni il secondo, prima di prenderne il posto.

Insomma, amicizia e patria comune sì, fra i due allenatori, ma -ribadisce il vecchio campione- gli Usa devono vincere, per poter affrontare negli ottavi la ben più abbordabile Algeria o Russia.

"Con Low -ha ricordato Klinsmann- siamo grandi amici, anche le nostre famiglie lo sono. Ora abbiamo messo da parte sms e telefonate, ci ripareremo fra qualche settimana. Lui ha fatto un ottimo lavoro, ha una bella squadra, come tedesco sono orgoglioso".

Ma ieri Klinsmann è il tecnico degli Usa ed è convinto che la sua squadra possa ancora fare molta strada: "i miei ragazzi finora hanno fatto tanto. Il nostro obiettivo è battere la Germania e abbiamo la forza per riuscirci".

Gli Usa avranno a disposizione tutti i loro uomini migliori, con la probabile eccezione di Altidore. Anche la Germania potrà contare su tutti gli uomini della rosa. In extremis sono stati recuperati il centrocampista Sami Khedira e il difensore Jerome Boateng, malconci dopo il match pareggiato 2-2 contro il Ghana.

Il morale in casa germanica è alle stelle. E' stato pure ritrovato, ammesso che potesse considerarsi perso, Miro Klose, panchinaro di lusso balzato in vetta alla classifica dei goleador mondiali di sempre insieme con Ronaldo. L'altro cannoniere Thomas Muller fa lo spavaldo, e dichiara: "io vado in campo per vincere", replicando a quanti nei giorni scorsi hanno insinuato la possibilità del biscotto fra le due squadre. Sarà una grande partita, con un solo vero obiettivo per entrambe le squadre: passare il turno ma evitare il Belgio.

Dopo le deludenti prestazioni il centravanti azzurro è stato attaccato anche dai compagni, in primis De Rossi e Buffon: "Solo uomini veri in nazionale, non figurine", hanno dichiarato

Balotelli contro tutti: "Negri non mi scaricavano"



MANGARATIBA - L'Italia processa il suo calcio. Il calcio azzurro processa Balotelli. Archiviato il dibattito su Prandelli, perché quello era cominciato già dopo il ko con il Costa Rica ed è andato in prescrizione con il 'patteggiamento' del ct dimissionario, ora nel giorno del disastro sul banco degli imputati finisce il centravanti azzurro. La cui difesa è destinata ad alimentare udienze di fuoco, di qui ai prossimi mesi. Come anche il retroscena della sostituzione in Italia-Uruguay, scaturita da un "confronto" nell'intervallo tra centravanti e ct, che prima lo ha zittito e poi lo ha messo fuori.

"La colpa questa volta non la faccio scaricare a me: cercate altre scuse", è la rabbiosa risposta del giorno dopo di Balotelli, affidata come sempre a twitter mentre si tingeva di biondo la cresta. Ferito dalle critiche di Buffon e De Rossi, e anche dai messaggi postati dai tifosi: la verità è che non sei italiano, ritirati, è il video di un anonimo tifoso ripostato dal giocatore sul suo profilo, con tanto di replica durissima.

"Un africano non scaricherebbe mai un suo fratello, in questo noi negri siamo anni avanti. Vergogna non è sbagliare un gol, VERGOGNOSE sono queste cose", con l'aggettivo tutto maiuscolo.

Il rapporto si è rotto, tra Balotelli e la nazionale. Non solo con i tifosi. Quella azzurra era la sua maglia d'adozione, lui che non aveva mai

legato con nessuna squadra di club. Ma gli atteggiamenti in campo, quell'indolenza che ha fatto "rodere il c..." anche a una vecchia gloria mondiale come Mauro Camoranesi, martedì commentatore tv della partita di Natal, sono stati la goccia che ha fatto traboccare il vaso. L'episodio chiave nell'intervallo di Italia-Uruguay: Balotelli è rientrato borbottando, trascinando nello spogliatoio il nervosismo che lo aveva condotto all'ammonezione e lo aveva reso inconcludente.

Prandelli ha provato a dargli l'ultima chance ("se non cambi atteggiamento, dopo 10' sono costretto a farti uscire"), a quel punto sono intervenuti anche alcuni 'senatori'. Fidatevi di me, lasciatemi perdere, borbottava Balotelli. "Stai zitto", la replica di Prandelli, che a quel punto ha capito. E infatti al rientro in campo il centravanti su cui l'Italia aveva puntato tutto era rimasto in panchina, solo in un'angolo, in campo c'era Parolo.

Così quel cambio è diventato l'epilogo di una frattura. Perché le leggi non scritte del calcio possono accettare la mancanza di qualità, le bizze in ritiro, gli isolamenti, la twittomania: ma non la mancanza di 'compromiso' - per dirla con Camoranesi - di impegno in campo.

Anche per questa accusa della squadra, il giorno dopo il borbottio di 'SuperMario' è diventato un lungo messaggio su twitter e Instagram.

Tutto di fila, senza tirare il respiro, senza punti né virgole.

"Sono Mario Balotelli ho 23 anni e non ho scelto di essere italiano - lo sfogo del centravanti - L'ho voluto fortemente perché sono nato in ITALIA e ho sempre vissuto in ITALIA. Ci tenevo fortemente a questo Mondiale sono triste arrabbiato deluso con me stesso. Sì magari potevo fare gol con la Costa Rica avete ragione ma poi? Poi qual'è il problema? Forse quello che vorreste dire tutti è questo? La colpa non la faccio scaricare a me solo questa volta perché Mario Balotelli ha dato tutto per la nazionale e non ha sbagliato niente (a livello caratteriale) quindi cercate un'altra scusa perché Mario Balotelli ha la coscienza a posto ed è pronto ad andare avanti più forte di prima e con la testa alta. Fiero di aver dato tutto per il Suo paese. O forse, come dite voi, non sono Italiano".

E qui è scattata la risposta al tam tam dei social che lo attaccano: "Gli africani non scaricherebbero mai un loro fratello". MAI. In questo noi negri, come ci chiamate voi, siamo anni luce avanti. VERGOGNA non è chi può sbagliare un gol o correre di meno o di più. VERGOGNOSE SONO QUESTE COSE. Italiani veri! Vero?".

Poi la partenza per l'Italia, con il nuovo look della cresta bionda. Ma non sarà certo per quello che sarà difficile ripartire.

FOCUS

Da Berardi a Verratti, 10 volti per futuro

MANGARATIBA - Perin, Darmian, Ogonna, Rugani, De Sciglio, Cerci, Verratti, Bernardeschi, Marchisio, El Shaarawy, Berardi. Non è il Fantacalcio, ma la nazionale del futuro come potrebbe essere. Dalle macerie del Mondiale 2014, mentre parte la corsa al nuovo ct e al nuovo governo, come sempre è dai calciatori che si dovrà ricominciare.

Pirlo ha annunciato il ritiro, anche se non ha escluso che se il nuovo commissario tecnico gli chiedesse di ripensarci almeno per far da balia i giovani non chiuderebbe le porte definitivamente. Ma è chiaro che si dovrà rifondare. Cercando di ricucire il rapporto con Balotelli, al momento a pezzi: chissà se il nuovo ct userà la carota, o congelerà le ambizioni azzurre del 24enne centravanti. Di sicuro, si ripartirà da giocatori come Verratti o Darmian.

Buffon ha detto di non voler mollare finché non saranno gli altri a dire basta. Dietro di lui, oltre a Sirigu - una garanzia - ci sono Perin e Scuffet da far crescere.

Per i terzini, con Darmian su cui tutti i veterani giurano si attende la crescita definitiva di De Sciglio, mentre sembra poter rientrare nel giro l'ex giovane Santon. È al centro della difesa che si naviga a vista. Ogonna e Ranocchia sono gli unici ricambi al momento, ma si dice un gran bene di Daniele Rugani, difensore dell'Empoli in comproprietà con la Juventus e titolare Under 21. Ha già partecipato a uno stage con Prandelli.

A centrocampo, oltre a Verratti, Marchisio e De Rossi, Cerci può rientrare in un discorso primo gol con gli Azzurri.

Mancano ricambi di spessore, meglio se si cercano mezza punte come Bernardeschi del Crotona. In avanti, oltre a Giuseppe Rossi il nuovo ct dovrà attendere la rinascita di El Shaarawy. Un nome sicuro su cui puntare - e Prandelli già ci aveva fatto un pensiero - è Berardi del Sassuolo, attaccante rapido e adatto al 4-3-3. In passato ha avuto problemi caratteriali (fu fermato per non aver risposto a una chiamata dell'Under 21), e visto il contesto non è un elemento a suo favore. Se poi si vuole guardare ancora più lontano, le suggestioni non mancano: come quella del quindicenne Mastour, talento italiano del Milan nato da genitori marocchini. Chissà se sarà lui il nuovo Balotelli.



MONDIALI

Giappone, si dimette il ct Zaccheroni

TOKYO - Alberto Zaccheroni si è dimesso dalla carica di commissario tecnico del Giappone. Lo riferisce l'agenzia giapponese Kyodo. Le dimissioni di Zaccheroni arrivano dopo l'eliminazione della nazionale del Sol Levante dai mondiali. Zaccheroni era sulla panchina del Giappone dall'agosto 2010. "Ci tenevo molto a portare il Giappone agli ottavi - le parole del tecnico italiano -, sono molto deluso per l'eliminazione. Ho scelto io la squadra e il modulo con cui giocare. Mi assumo tutte le responsabilità".



ULTRÀ

E' morto Ciro Esposito tifoso del Napoli ferito a maggio

ROMA - E' morto Ciro Esposito, il tifoso del Napoli ferito il 3 maggio scorso a Roma prima della finale di Coppa Italia.

Lo si apprende dal policlinico Gemelli dove il tifoso era ricoverato nel reparto di rianimazione. Le sue condizioni martedì si erano aggravate lasciando poche speranze di sopravvivenza.





Tecnología



13 | giovedì 26 giugno 2014

Un móvil que parece un Windows Phone por fuera pero que por dentro funciona con el sistema operativo Android. Una curiosa combinación que parece más un último experimento de los finlandeses

La nueva generación de Nokia X2 con Android

ESPAÑA- Nokia sorprendió a todo el mundo, a pesar de los rumores, con el Nokia X en el Mobile World Congress. Un móvil que parecía un Windows Phone por fuera pero que por dentro funcionaba con el sistema operativo Android. Una curiosa combinación que parecía más un último experimento de los finlandeses antes de la adquisición por parte de Microsoft. Sin embargo, parece que al final este proyecto va a tener más recorrido a lo largo del tiempo. Tanto es así que Nokia sólo ha necesitado cuatro meses para renovar un terminal que ahora está empezando a llegar a las tiendas de España. El nuevo modelo se llama Nokia X2 y las diferencias respecto al modelo original son sustanciales.

La gama baja más interesante

Lo primero que más llama la atención de este nuevo dispositivo es su acabado. Nokia sigue manteniendo las carcasas de colores pero ahora se acerca más a un acabado brillante similar al que tienen los Asha. La pantalla también ha crecido de tamaño y pasa de las cuatro pulgadas a las 4,3. Una pequeña diferencia en dimensiones pero donde la resolución se mantiene en 480x800 píxeles. La techno-



logía del panel, eso sí, será ClearBlack LCD. Marca de la casa.

El procesador también da un pequeño salto hacia adelante y ya entrar en un terreno donde la comparación con el Motorola Moto E resulta inevitable. Un procesador Qualcomm Snapdragon 200coge el relevo de un Snapdragon S4 Play que como vimos en el análisis no daba un rendimiento espectacular a pesar de cumplir con lo que se puede esperar de un terminal de estas características.

La RAM se duplica y pasa de 512 MB a 1GB. La batería crece un poco y pasa de 1.500 a 1.800 mAh.

La cámara trasera se queda en cinco megapíxeles y esta vez sí que incorporará un flash de apoyo para las escenas donde sea necesario. Ahora sí tendremos una cámara frontal, aspecto en el que Nokia ha hecho hincapié de cara a las videollamadas por Skype.

Nokia por fuera, Android por dentro

Uno de los aspectos más interesantes del Nokia X original era el hecho de que utilizara Android. Mucha personalización finlandesa para un terminal que buscaba el ecosistema de aplicaciones pero manteniendo los elementos de la estética que había cre-

ado de la mano de Windows Phone.

Ahora lo tenemos, además de un sistema multitarea que hará la transición entre aplicaciones mucho más rápida. Se han mejorado algunos detalles de la interfaz. Las notificaciones están más a mano y el menú de actualizaciones recientes ahora tiene mucho más sentido que en el Nokia X2.

Las aplicaciones están mejor ordenadas. De nuevo tendremos sistema dual SIM para usar dos tarjetas y un aspecto importante es el control de energía.

En lo que respecta al ecosistema Nokia vuelve a mantener su estrategia de apostar por una tienda de aplicaciones cerrada donde los desarrolladores podrán subir sus creaciones previo paso del filtro establecido por los finlandeses. Aún así, se podrán instalar apps manualmente de nuevo y seguro que al tiempo acaba llegando una solución para usar Google Services y Google Play.

Nokia X2 se pondrá a la venta el próximo mes de julio a un precio de 99 euros en una serie de mercados. Estará disponible en verde, naranja y negro. Más tarde llegará en amarillo, blanco y gris oscuro.

NOVEDADES

Epson te da 5 tips para escoger un proyector



Comprar un proyector no debería convertirse en una tarea complicada, pero siempre hay que estar consciente de que al momento de proyectar una imagen, ésta debe impresionar a la audiencia, pues no todos los equipos ofrecen una alta calidad.

La marca Epson te da los aspectos más importantes a tener en cuenta:

*** Calidad de Imagen:** mientras más alta sea la resolución, más información detallada se podrá mostrar a la audiencia. Igualmente, la cantidad de brillo que se necesita es determinada por el espacio donde funcionará, este se mide por lúmenes y puede variar entre un mínimo de 2.200 para equipos de casa y hasta 8.000 si es profesional.

Tecnología: existen dos tipos de tecnología, la 3LCD usa tres chips que permiten emitir imágenes vivas con una alta salida de luz de color y blanca ahorrando energía. Por otro lado, la tecnología DLP usa un solo chip, y consta de una rueda que gira y se encarga de proyectar el color, pero tiene menos salida de luz blanca.

Facilidad de Uso: una imagen impecable no sirve de mucho si el proyector es difícil de usar o instalar. Los proyectores con puerto USB están listos para conectarse a una computadora a través de un cable, otros constan de conectividad inalámbrica, sin necesidad de cables, e incluso otros permiten la visualización de archivos o presentaciones con tan solo usar un dispositivo extraíble como un pendrive o cámara digital.

Alineación: una vez que tengamos la imagen, debemos alinearla en la pantalla, por lo cual necesitamos hacerlo rápido y sin problemas. El ajuste automático es un plus, para ello necesitamos la corrección trapezoidal, que corrige las imágenes al transformarlas en rectángulos para una imagen sin distorsión, mientras que el ajuste automático encuentra los bordes de la pantalla para crear imágenes casi perfectas desde cualquier ángulo de proyección.

Confiabilidad: se debe elegir un equipo el cual tenga una amplia vida de la lámpara, al menos de 3.000 horas. Los filtros protegen la lámpara y el motor de la acumulación de polvo, manteniendo al proyector funcionando con confiabilidad y haciendo más fácil el mantenimiento.

LG G3 debuta

Este 27 de junio, LG Electronics comenzará el despliegue mundial en julio del teléfono inteligente G3, a los clientes de Hong Kong, Indonesia, Singapur y Filipinas seguido por el resto de Asia, Europa y Oriente Medio, entre otras regiones. Entre sus cualidades destacan: una pantalla de 5,5 pulgadas Quad HD (538ppi) con cuatro veces la resolución de HD y casi dos veces mayor resolución que una pantalla Full HD. Cámara de 13MP OIS+ (Estabilizador Óptico Plus de Imagen) con enfoque automático más rápido. Diseño curvo posterior que permite un mejor agarre en la palma de la mano. Aviso inteligente, una aplicación de asistente personal que proporciona información en tiempo real y notificaciones, incluso antes de ser preguntadas. Smart Security, un conjunto de características de seguridad, incluyendo Knock CodeTM, bloqueo de contenidos y Kill Switch de LG.



SAP

Simplifica y unifica la empresa móvil

CARACAS- Con el propósito de simplificar y unificar la empresa móvil, SAP (NYSE: SAP) anunció la disponibilidad general de su plataforma SAP@ Mobile 3.0, que proporciona niveles inigualables de flexibilidad, productividad y escalabilidad a millones de desarrolladores, que podrán crear atractivos aplicativos móviles dirigidos a diversos usuarios (empleados, empresas, consumidores), a través de una plataforma cuya arquitectura de espectro completo y estándares abiertos requiere un único y común kit de desarrollo de

software (SDK). Con el lanzamiento de la última versión de una de las más importantes plataformas de desarrollo de aplicaciones en existencia, SAP completa la unificación integral de sus estructuras de generación de plataformas de desarrollo de aplicativos móviles, simplificando los esfuerzos de edificar e implantar aplicativos. Aporta una arquitectura abierta y estandarizada que promulga una estrategia BYOT (siglas en inglés para "traiga sus propias herramientas") que contempla la integración con

herramientas de desarrollo ofrecidas por terceros. Utiliza interfaces de programación de aplicaciones (APIs) ajustadas al protocolo Open Data (ODATA), así como software Apache Cordova de fuente abierta, lo que propicia sustanciales reducciones en los costos totales de propiedad de los clientes. "Aunque existe un considerable número de proveedores que incursionan en el sector de la movilidad empresarial, ampliando el espectro de alternativas que se ofrece a los clientes, tal proliferación también trae niveles de complejidad indeseados",

señaló Dirk Boessmann, Vicepresidente Senior del Área de Desarrollos Móviles de SAP. "SAP procura simplificar las interacciones con los clientes. SAP Mobile 3.0 facilita la edificación y el aseguramiento de los aplicativos móviles, contribuyendo a la disponibilidad de asombrosas experiencias de usuario, a través de nuevos niveles de flexibilidad en la implantación. La movilidad ha dejado de ser una opción y es un imperativo; por eso, nuestra compañía está comenzando a ofrecer la siguiente generación de soluciones móviles".



Cesare Prandelli per #iomangioitaliano

Obiettivo prioritario della campagna promossa dal MIPAAF è quello di contrastare la contraffazione attraverso l'informazione e aumentare il grado di conoscenza dei marchi DOP e IGP tra i consumatori italiani

Ha preso il via la campagna istituzionale #iomangioitaliano, realizzata dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in collaborazione con la FIGC, con un testimonial d'eccezione: il commissario tecnico della Nazionale di calcio, Cesare Prandelli, protagonista dello spot istituzionale dell'iniziativa.

La campagna di comunicazione uni-

sce due simboli dell'eccellenza italiana: gli Azzurri e l'agroalimentare di qualità. Obiettivo prioritario della campagna #iomangioitaliano è quello di contrastare la contraffazione attraverso l'informazione e aumentare il grado di conoscenza dei marchi DOP e IGP, tra i consumatori italiani, raccontandone il valore e le caratteristiche distintive. Come dimostrano le ultime statistiche, in Italia solo un terzo dei consumatori conosce i prodotti sinonimo di sicurezza e qualità certificati con le Denominazioni di Origine e le Indicazioni Geografiche (36% DOP e 32% IGP), mentre la media europea si attesta addirittura

al 14%.

"La campagna #iomangioitaliano - ha dichiarato il Ministro Maurizio Martina - promuove il Made in Italy agroalimentare di qualità contraddistinto con i marchi DOP e IGP che i consumatori possono trovare sull'etichetta dei prodotti che acquistano. Questi simboli sono sinonimi di controlli, sicurezza e qualità e rappresentano un mondo fatto di 150.000 imprese e oltre 12 miliardi di euro di fatturato, fondamentali per l'economia del nostro Paese".

"Siamo leader al mondo per qualità - ha proseguito il Ministro - con 264 prodotti Food e 523 Wine, con un altissimo poten-

ziale, in termini di export, legato alla sfida della promozione e della tutela anti-imitazione nei Paesi esteri. È bene ricordare che i prodotti DOP e IGP rappresentano la garanzia di una filiera produttiva completamente tracciabile e controllata; una provenienza certa delle materie prime, il territorio di produzione ed il metodo di produzione. A meno di un anno da Expo 2015, vogliamo porre l'attenzione su una 'cultura del cibo' che mostri come questi sistemi di produzione siano sinonimo di qualità, capacità e dedizione di chi ogni giorno opera ricercando l'eccellenza". (ItalPlanet News)

REF: J - 31610712 - 4



**La legna è arrivata
 al "Bosque"
 e la Pizza al**

RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchini, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)

***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)

***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)



Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
 Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 - 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55

Email: da-vittorio@cantv.net
 TWITTER: @EN_DA_VITTORIO

